

# ASCOLTA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI DELLA BADIA DI CAVA (SA)



FERRAGOSTO 2014

Periodico quadrimestrale • Anno LXII • N. 189 • Aprile - Luglio 2014



BADIA DI CAVA  
CAVA DE' TIRRENI  
1011 - 2011

## Il dono della fede

Carissimi amici e lettori,  
desidero, con semplicità, condividere alcuni pensieri attorno al tema della fede sulla quale sto pensando e meditando in questo periodo.

La fede sappiamo è Grazia, è dono di Dio. La fede è un dono che Dio fa gratuitamente all'uomo. La fede è quel dono attraverso il quale Dio offre all'uomo la capacità di conoscerlo e di amarlo.

Purtroppo oggi la fede, cioè il dono di credere in Dio, è in crisi. La nostra società si allontana sempre più da Dio, da Gesù Cristo, dal Vangelo e dalla Chiesa. E, come più volte ribadito da papa Benedetto XVI, la crisi che attanaglia la nostra società post-moderna, la vita cristiana in genere e religiosa in particolare, è soprattutto crisi di fede. Nella vita quotidiana, nel concreto, manchiamo di fede; abbiamo poca fiducia in Dio.

Viviamo in un mondo in cui si perdono di vista i valori; viviamo in una società che si fa sempre più fredda, che si chiude sempre più in se stessa e si allontana sempre più da Gesù sorgente d'acqua viva! Oggi è difficile credere, cioè aver fede, l'ambiente, la società non è più favorevole alla fede. Oggi la fede viene negata, aumentano gli increduli, i praticanti diminuiscono. Le nostre chiese sono meno frequentate; molti cristiani sono "devotamente increduli".

Pertanto siamo chiamati a riscoprire la gioia del credere e a ritrovare l'entusiasmo di comunicare agli altri la nostra fede. Mi sembra che questa sia la priorità di oggi: crescere nella fede, per testimoniare. La nostra società sta attraversando un deserto, un deserto di valori. Dobbiamo uscirne quanto prima per entrare nel luogo della vita. Bisogna, con la nostra vita, gridare al mondo che Dio c'è. Con Dio o senza Dio tutto cambia. Senza di Lui il nostro futuro è a rischio. Con Lui ogni giorno si è chiamati alla speranza di un nuovo inizio. Di qui la necessità, il compito dei cristiani di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Questa è la priorità di oggi: aprire agli uomini l'accesso a Dio.

Nel contesto culturale odierno, quando cioè l'uomo cerca di sbarazzarsi della fede, come succede nel nostro mondo occidentale secolarizzato, essa rientra di nascosta sotto vesti contraffatte, in forma di superstizione, di magia, di astrologia, ecc. Tutte queste non sono altro che contraffazioni della fede e della religione, dei sottoprodotti, dei surrogati. Quindi facciamo attenzione a non emarginare Dio dalla nostra vita; Dio non è il concorrente dell'uomo; senza di Lui non si va da nessuna parte; senza di Lui noi non possiamo far nulla.



Il P. Abate è ricevuto da Papa Francesco il 19 maggio in occasione della Conferenza Episcopale Italiana

San Paolo, cantore della fede, esorta a essere saldi nella fede, radicati e costruiti, fondati in Cristo (cfr *Col 2,7*). Nel deserto dei valori della nostra civiltà, teniamoci stretto il valore e il tesoro della nostra fede. Gli uomini di oggi devono capire che abbiamo estremo bisogno della luce della fede. Papa Francesco nella sua prima enciclica, dice che la fede è capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo, di aiutarlo a distinguere il bene dal male, in particolare in un'epoca in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un'illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell'uomo. "Chi crede, vede", scrive il Papa, perché la luce della fede viene da Dio ed è capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo (Cfr. *Lumen Fidei*, Introduzione 1-7).

Carissimi, guardiamo ai santi, veri campioni della fede. Guardiamo a San Benedetto: è un gigante nella santità, perché è stato innanzitutto un uomo di fede. San Benedetto prende molto sul serio il dono della fede e la vive profondamente. Lo spirito di fede penetra tutta la Regola e solleva il monaco a vivere abitualmente nell'atmosfera del soprannaturale. In tutto sia glorificato Dio (*Regola 57,9*): perché dappertutto, per la fede, si vede Dio. Nell'abate si crede che sia lo stesso Cristo; all'Ufficio divino è soprattutto presente Dio; gli ospiti, gli infermi e i poveri, sono Cristo; il monastero tutto è casa di

Dio; tutti gli oggetti devono essere trattati come i vasi sacri dell'altare; Dio aiuta ogni azione del monaco. Per la fede il monaco è venuto in monastero: operaio cercato dal Signore (*Regola*, Prologo, 14).

Carissimi, pensiamo, riflettiamo sulla fede; preghiamo perché aumenti la nostra fede! Nel Vangelo di san Luca, al termine della parabola del giudice iniquo e della vedova importuna, Gesù afferma con un interrogativo inquietante: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (*Lc 18,8*). Vivere la fede e la grazia della fede è questo che il Signore domanda a ciascuno di noi.

✠ Michele Petruzzelli  
Abate Ordinario

CONVEGNO ANNUALE  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DOMENICA 14 SETTEMBRE

12-13 settembre  
Ritiro spirituale

14 settembre  
Convegno con conferenza del  
P. Abate Michele Petruzzelli

Programma a pag. 4

Conferenza tenuta al Convegno dell'Associazione ex alunni e amici della Badia il 3 maggio 2014

## Il messaggio di Papa Francesco

Nell'articolo pubblicato sull'ultimo numero di *Ascolta* ho cercato di indicare come vedo il nuovo Papa della nostra Chiesa nelle sue caratteristiche che lo hanno reso oggetto di una popolarità che attira a Roma una moltitudine di persone che lo segue nelle sue peregrinazioni, ne accoglie i suoi insegnamenti, ne accetta le indicazioni in un cammino di amore.

Nel primo anno di pontificato ha essenzialmente affermato che, prima dei principi e della loro difesa, esiste l'annuncio del Vangelo, della "buona novella", di un annuncio che è *amore, misericordia, abbraccio*.

Insistere troppo – quasi ossessivamente – sui principi, tanto dogmatici, quanto morali, è una tattica non conforme al messaggio evangelico. C'è bisogno di una Chiesa "che abbraccia, non esclude".

*La proposta evangelica deve essere più semplice, profonda, irradiante!*

*Infatti il Cristianesimo è gioia di vita, perché annunzia che Dio è con noi.*

Perciò bisogna "uscire fuori", fuori dalle proprie convinzioni, dalle comodità collettive, dai privilegi di categoria, dalle idee personali.

Non avere pregiudizi o preclusioni per comunicare il Vangelo.

Uscire, cambiare, innovare per comunicare la vita di fede.

Abbandonare il "comodo criterio" di sostenere "si è fatto sempre così" e considerare **una Chiesa in continuo stato di missione**. Una Chiesa in un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi; in una continua reciproca preghiera.

Ricordate l'invito di quella sera del 13 marzo 2013? *"Preghiamo l'uno per l'altro!"*

Perciò bisogna svelare e trasmettere "il cuore" del Vangelo uscendo dai confini centrali e dai palazzi, ritornando agli inizi.

Come Paolo VI con l'enciclica *"Ecclesiam suam"* ha indicato come la Chiesa doveva "approfondire la coscienza di se stessa e meditare sul ministero che le è proprio"; come Giovanni Paolo II (oggi Santo) nella *"Redemptor hominis"* ha tracciato il programma del suo pontificato di guida della Chiesa; Papa Francesco ha voluto programmare il rinnovamento della Chiesa con la *"Evangelii gaudium"*.

Con questo documento e con le omelie del mattino, nella casa di Santa Marta (nelle quali si propone con grande capacità di sintesi), Papa Francesco ricorda che:

- 1) Dio non si stanca di perdonare;
- 2) Invita all'umiltà;
- 3) Sprona a difendere la natura;
- 4) Ispira a combattere la corruzione;
- 5) Propone un Chiesa, casa di comunione.

Con queste regole Papa Francesco c'invita a seguirlo.

### Dio non si stanca di perdonare

È questa una notizia sulla quale si basa la speranza di ogni essere umano che, per il suo avvenire, potrà avere la fiducia nel Padre che è sempre al fianco di ogni uomo o donna per vincere l'egoismo.

Dio non è un freddo giudice, ma un Padre, sempre disponibile ad abbracciare i figli e le figlie ed accoglierli nel loro pentimento; è il simbolo del vero Amore, pronto a farsi carico della fragilità e della disperazione umana, aprendosi alla speranza ed alla distribuzione di ogni bene, riversato su tutti attraverso lo Spirito Santo.



Il Presidente avv. Antonino Cuomo tiene il suo discorso al convegno dell'Associazione del 3 maggio 2014

S. Paolo ha insegnato che "se si è cristiano, bisogna lasciarsi conciliare con Dio" chiedendogli il perdono nella certezza che Egli gode quando un suo figlio, per quanto deviato possa essere, glielo chiede con fiducia ma nel ricambio del suo amore. Dio è sempre ricco di bontà e misericordia, ed è sempre pronto a perdonare ed a ricominciare.

In una esortazione quaresimale, di alcuni anni fa, l'allora arcivescovo di Buenos Aires invitava i suoi figli a "lasciarsi riconciliare con Dio, facendogli spazio per ritornare a lui con tutto il cuore".

Da qualche giorno è trascorsa Pasqua, abbiamo celebrato la resurrezione di Cristo crocifisso dai nostri peccati: il nostro cuore pieno di rughe è la tomba di quel Cristo che è risorto per salvarci. La salvezza è la riconciliazione con Dio e Papa Bergoglio insegna che "ritornando al Signore con tutto il cuore e guardando più in alto, il resto lo fa Lui: basta aver fiducia".

Il confessionale – ha insegnato poco più di un anno fa – è "il luogo dell'incontro con Dio, dove Egli ci aspetta sempre per perdonarci", perché ritenere che il peccato è imperdonabile, fa sentire disperati. Non esiste peccato che non possa essere perdonato, in quanto non vi è peccato più grande della misericordia di Dio".

### Invito all'umiltà

Secondo Papa Bergoglio l'umiltà è la strada verso Dio, bisogna apprenderla evitando "pettegolezzi" e "mormorazioni".

È il suo modo di comportarsi che ha colpito tutti: come si presenta innanzi alla TV; come si propone in numerose occasioni, private e pubbliche; è la sua convinzione di credere al contrario della vanità, dell'orgoglio e della tendenza a spettegolare.

È il suo insegnamento, con la parola e con l'esempio di chi cerca di ispirare gli umili di fare appello al Figlio di Dio, a Cristo che accompagna tutti con la croce ed incoraggia ad andare avanti. Perché l'umile, sapendo di valere per se stesso, sa anche che è amato dal Padre-Creatore, sempre, anche davanti al disprezzo ed all'abbandono.

Papa Francesco ci invita a risvegliare, in ciascuno di noi, l'umiltà di accettare ciò che siamo

e ciò che possiamo condividere senza finzioni, ma, essenzialmente, senza ambizioni smisurate, per evitare di divenire "re in un deserto".

L'umiltà conduce alla fratellanza e alla sincerità, che uniscono per costruire una società di veri figli di Dio. Il cuore di ognuno non deve vivere in un'atmosfera di superbia ed arroganza, deve credere alla giustizia che possa trionfare in un mondo in cui ci si senta fratelli.

### Difendere la natura

Se da alcune parti s'intende accusare il Cristianesimo, per un eccesso di antropocentrismo, si dimentica che la riflessione cristiana, se pone al centro l'uomo, non dimentica il mondo e la natura, il creato, in quanto bisogna ricordare che "la creazione è il momento dell'attuazione del piano di Dio".

E se Cristo è al centro di essa, per conseguire la redenzione e la salvezza, vuol dire che Cristo si è incarnato anche per la salvaguardia del creato. Riconoscendo Dio come creatore ed amante dell'uomo, significa che bisogna vivere in un vero rispetto della natura e dell'ambiente; che il "dominio" della natura da parte dell'uomo deve essere inteso in "rappresentanza" dello stesso creato, nella sua totalità; creato che l'uomo ha il dovere di conservare, di curare, di amare.

Come si deve svolgere questo compito?

Come difesa e protezione della natura, come cooperazione a quello che è il compimento dello stesso progetto creativo di Dio. Il che fa comprendere – suggerisce Papa Francesco – che "la crisi ecologica" non è solo una crisi ambientale, ma anche – e forse una vera e propria "crisi culturale", che involge l'uomo che, rigenerato da Cristo, deve porsi di fronte alle responsabilità di fronte al Creatore.

### Combattere la corruzione

La corruzione è frutto di una crisi morale che coinvolge la vita sociale di oggi.

E la crisi morale deriva dalla corruzione del cuore!

In una riflessione di oltre un decennio fa, Papa Bergoglio, insegnò che non bisogna confondere "peccato" con "corruzione". È il primo che, specie se reiterato, porta alla corruzione, ma non "quantitativamente", bensì, "qualitativamente", generando "abitudini" che deteriorano e limitano la capacità di amare, spingendo verso l'egoismo.

La corruzione non va perdonata, ma curata e combattuta, perché è uno stato sociale in cui ci si abitua a vivere

### La Chiesa casa di comunione

La Chiesa deve vivere secondo la regola dell'amore, essendo tutti fratelli e figli dello stesso Dio, che oltre che crearci, ci ha perdonati, ci ha redenti e ci ha affidato il mandato di vivere insieme.

In tale ottica è necessario considerare il servizio "come bene comune" e ricordarsi che la misericordia è il "volto dell'amore".

"Servizio" è uno degli insegnamenti del cammino di Cristo che ha sempre affermato di non essere venuto per essere servito, ma per servire; "servire" è il chinarsi al bisogno dell'altro, cioè "fare" per gli altri.

Il "servizio" non va considerato come un semplice impegno morale, né un impegno di volontariato; è la capacità di amare che Madre Teresa indicava "fino a che faccia male".

"Servizio" è anche la gestione del potere in

funzione del bene comune, guardando alla socialità come meta di vita, evitando divisioni, lacerazioni e violenze.

Tutto il parlare di Papa Francesco è improntato a diffondere l'amore, nell'invitare tutti a trasmettere questo sentimento, visto come l'arma per la realizzazione della missione di Cristo e, da questi, trasmesso agli apostoli ed a tutti noi suoi seguaci.

E l'amore di Dio si rivela nella sua "misericordia"!

Sì, "la misericordia è il volto dell'amore"!

Essa non può essere considerata uno dei tanti attributi della manifestazione di Dio verso di noi; essa è la manifestazione del suo perdono, per favorire l'incontro e per garantire la fedeltà. Essa più che capirla la s'incontra e la si gode!

Papa Francesco, interpretando la preghiera di Maria, "di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono", ci insegna che "Dio manifesta il suo potere più nel perdono e nella misericordia, che nella creazione". Infatti "nella creazione Dio ci impastò e ci plasmò con le sue mani dal fango della terra; nel perdono ci plasma e impasta del fango dei nostri peccati, e lo fa con il suo cuore fedele all'amore che non può smentirsi, proprio perché nella fedeltà ha ipotecato il suo cuore. Si manifesta più potente nel redimere che nel creare".

La Chiesa, Casa di comunione, educa alla speranza!

Ma cosa significa educare alla speranza?

Significa memoria del patrimonio ricevuto, rielaborazione di questo patrimonio, proiezione verso il futuro.

In questa valutazione, in questo esame, nei conseguenti propositi Papa Francesco c'insegna una strada che va percorsa ricordando che la base della comunione è l'amore, nel rispetto della cui legge Cristo si è immolato; come ha insegnato attraverso la predicazione ed i miracoli, con la parola e con l'esempio.

Qual è la missione, allora, nella quale vuole che il popolo di Cristo proceda?

Vivere in una Chiesa povera e per i poveri!

Di essere pastori - ha detto - con "l'odore delle pecore", pastori in mezzo al proprio gregge!

Non lasciarsi rubare la speranza! Non credere nelle ricchezze, nello spirito di vanità, nella superbia, nell'orgoglio!

Non restare chiusi in parrocchia!

Non vivere "in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla; sono illusione del futile, che porta alle indifferenze, pensando a vivere, pensando solo a noi stessi".

Guardare la Chiesa come un ospedale da campo, dopo una battaglia; che ha bisogno di curare le ferite e questa capacità consiste proprio nella capacità di curare le ferite!

Andrea Tornielli (un vaticanista che seguì molto) ha scritto: *Fin dalla sua prima apparizione, appena eletto, Papa Francesco ha stupito il mondo con il suo stile "normale", indicando a tutti la via del ritorno all'essenziale, alla misericordia, che è il "cuore" del Vangelo.*

A Padova esiste un'Arciconfraternita che, da 40 anni, organizza un premio intitolato "Il Premio della bontà" e quello dell'edizione 2013/2014 è stato intitolato "Scrivete una lettera al Papa".

Un bambino di dieci anni, risultato secondo nella graduatoria di 1120 suoi coetanei, tra l'altro, ha scritto:

*Sono molto felice che tu sia il nuovo Papa; secondo me i cardinali hanno fatto la migliore scelta fra i candidati.*

*Quando ti guardo in televisione, noto che*

*le tue parole sono piene dello Spirito Santo, di amore e di bontà.*

*Io credo nella TRINITA', pienamente. Il Signore è onnipotente, solo Dio riesce a essere tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.*

*Spero che tutte le persone che non sono cristiane si convertano e si accorgono che, grazie alle tue parole, moltissime persone sono più felici, vive e piene di amore nel cuore.*

*Vorrei che le persone cattive smettessero di schiavizzare poveri bambini innocenti e che noi tutti smettessimo di inquinare per non portare alla fine totale il nostro pianeta.*

*Io non sono l'unico a pregare per te, con me ci sono altri miliardi di persone che ti vogliono bene e ti ascoltano volentieri e con gioia.*

*Il pianeta TERRA è un dono molto speciale,*

**27-29 giugno 2014**

## Week-end vocazionale in Badia

Si è svolto nella nostra Abbazia, da venerdì 27 a domenica 29 giugno, il primo dei due week-end vocazionali proposti dalla comunità monastica per quest'anno nei mesi di giugno e agosto.

Vi hanno partecipato sei giovani - il numero era limitato a dieci - di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni, giunti dalla Campania e uno dall'Abruzzo!

Il più giovane frequenta l'Istituto Alberghiero, quello più "anziano" insegna Religione presso una scuola statale. Tra i partecipanti vi era un ingegnere e un assistente di cattedra universitaria, vi era anche uno fidanzato e un oblatto benedettino secolare del nostro monastero, insomma un gruppetto di tutto rispetto!

L'intento dell'iniziativa è di aiutare i giovani interessati a scoprire e discernere la propria vocazione (di speciale consacrazione religiosa o missionaria oppure quella matrimoniale); capire le dinamiche di una chiamata e il progetto di Dio sulla propria vita.

Il P. Abate che ha seguito i giovani e animato gli incontri ha proposto due riflessioni bibliche: *la chiamata dei primi discepoli nel Vangelo secondo san Giovanni* (il venerdì); *la vocazione/conversione di san Paolo* (il sabato). Poi è stata proposta ai giovani la *storia di una chiamata*.

Il sabato pomeriggio hanno partecipato alla *lectio divina* con gli altri monaci riflettendo sui testi biblici della solennità dei santi Pietro e Paolo.

Tutto si è svolto nel clima di silenzio, nel ritmo della preghiera della comunità e in gioiosa fraternità. I magnifici sei sono stati sempre presenti alla preghiera liturgica comunitaria svegliandosi alla cinque del mattino per l'Ufficio delle Letture e rispettando il silenzio nei luoghi e nei tempi stabiliti. Alcuni hanno voluto colloquiare e altri hanno approfittato per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Sono stati coinvolti anche

*ma il dono più bello è quello della vita.*

*Però, il Signore, ci ha fatto anche un altro dono, pericoloso e bello: la LIBERTA'; essa è bella se usata bene, ma è molto pericolosa se usata male.*

La lettera si conclude con un augurio: *Caro Papa, ti auguro una bella e lunga carriera da Papa.*

Firmata: *il tuo amico Giovanni.....*

In conclusione, noi ex allievi ed amici della Badia, dobbiamo sentirci impegnati a seguire questo Papa che lo Spirito Santo ci ha dato ed a trasmettere il suo messaggio, con la preghiera ed il lavoro dell'insegnamento di Benedetto, il Patriarca di Occidente, e con l'amore e l'umiltà di Francesco, il Poverello d'Assisi.

**Antonino Cuomo**

nella proclamazione delle letture della Messa.

Riportiamo alcune risonanze fatte dai partecipanti al termine del week-end: *«Questi due giorni, in questo luogo, mi hanno dato molta pace». «È stata una bella esperienza. In monastero si sta in pace. Questo è un luogo di preghiera». «Felicitissimo di aver partecipato. Sono contento. Tanti i punti da calare nella propria vita. Una cosa molto bella: il cambio di ritmo quotidiano mi è servito molto per ascoltare. Mi sono caricato molto. Gli altri compagni: simpatici, aperti, competenti». «Mi è piaciuto tanto. La liturgia del coro mi ha aiutato nella preghiera personale. Ho capito l'importanza della ricerca di Dio». «Per me il monastero è stato luogo di riposo, luogo dell'agio, del respiro, della luce dello spirito. Luogo in cui si può vivere la dimensione orante integrale. Ho provato che l'ascolto è una forte esperienza di preghiera. È un luogo dove si vive la Regola di san Benedetto; luogo nel quale si può dire come Gesù: "devo occuparmi delle cose del Padre mio"». «È stato piacevole. La conoscenza di altri giovani costruttiva. Uno spazio di apertura. Propongo di prolungarlo di un'altra giornata».*

Come si può evincere sono sentimenti che nascono da un'esperienza vissuta nell'ascolto, nella preghiera e nella meditazione della Parola nel contesto di un'antica abbazia benedettina.

I giovani di oggi non sono superficiali e privi di buoni ideali come certa stampa vuol far credere. Ci sono molti che sono aperti alla vita spirituale e alla ricerca di Dio. In questi due giorni abbiamo sperimentato la presenza del Signore. Egli è sempre all'opera nel cuore dei giovani e passa ancora oggi sulle nostre strade per chiamare molti a camminare con Lui e a lavorare per Lui.

L'appuntamento è fissato per il prossimo week-end ad agosto.



Partecipanti al week end vocazionale con il P. Abate

## Intervista al P. Abate Petruzzelli

# Le prime impressioni come Abate della Badia

**Lo scorso 14 dicembre è stato nominato da Papa Francesco Abate Ordinario dell'Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni. Com'è giunto tale incarico e come lo ha accolto?**

La nomina ad Abate Ordinario dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava mi è giunta inaspettata, imprevedibile e imprevedibile. La comunicazione della nomina l'ho sentita e la vivo come "un'ulteriore chiamata del Signore". Come quando la prima volta ho lasciato tutto per entrare in monastero, anche stavolta ho deciso in piena libertà di dire il mio sì. Nel mio intimo sentivo molta serenità se mi ponevo nella disponibilità di accettare, mentre mi sentivo turbato e pensoso se mi ponevo nell'indisponibilità di non accettare. Quindi, ho capito che era meglio "soffrire" dicendo "sì" ed obbedendo al Signore, che dicendo no e disobbedendogli. Tutto questo avveniva nella novena dell'Immacolata, che ho tanto pregato in quel frangente, per avere conforto e coraggio nella risposta e nell'abbandono alla volontà di Dio. Di fatto, la nostra Madre celeste ha concesso luce ai miei passi e chiarezza alla via da seguire. (...)

**In che condizioni "moralì" e spirituali ha trovato al suo arrivo la comunità monastica cavese, reduce da circa tre anni di Amministrazione Apostolica?**

Ho trovato una comunità disponibile e animata da sincero desiderio di santità e di vita monastica. Volgendo lo sguardo al passato così glorioso di questa abbazia e guardando all'oggi, il confronto potrebbe indurre allo scoraggiamento, alla nostalgia. Ma sappiamo la situazione attuale dei monasteri benedettini; oggi tutte le nostre comunità soffrono di una certa fragilità. Numerose comunità assistono ad una diminuzione numerica di monaci. Altre comunità, che nel passato sono state molto forti, si trovano oggi di fronte ad una grave crisi di nuovi ingressi. Molte delle comunità più piccole vivono anch'esse momenti di grandi difficoltà. In questa situazione attuale, che potrebbe indurre allo scoraggiamento, è importante prima di tutto conservare la speranza: «la speranza che non delude», perché «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito». (...)

**Com'è stato accolto dalla comunità monastica, dalle istituzioni e più in generale dalla cittadinanza cavese?**

Senza difficoltà mi sono trasferito dall'Abbazia di Noci all'Abbazia di Cava e subito mi sono trovato a casa mia. Penso si sia avverato quanto dice San Benedetto, che ogni monastero è una «casa di Dio», dove «si serve l'unico Signore e si milita per l'unico Re» (RB 61,10). Sin dai primi giorni, l'atteggiamento fraterno e lieto dei nuovi confratelli mi ha aiutato a inserirmi facilmente nella comunità. Anche l'affetto e l'apprezzamento di tutte le persone che ruotano attorno all'Abbazia di Cava mi hanno fatto sentire bene accolto. Un'accoglienza calorosa e aperta, che mi ha fatto sentire subito a mio agio.

**Prima del suo arrivo qui, aveva già avuto modo di conoscere la realtà metelliana?**

L'Abbazia della Santissima Trinità di Cava e la sua gloriosa storia la conoscevo solo dai libri e dalla storia del monachesimo in Italia. Ero sta-



**Il P. Abate Petruzzelli nominato Abate Ordinario della Badia di Cava il 14 dicembre 2013**

to nel lontano 1992 solo di passaggio, per qualche ora, perché diretto con altri due miei confratelli di Noci alle benedettine di Sant'Agata sui due Golfi, per gli esercizi spirituali in preparazione alla professione solenne emessa l'11 ottobre 1992.

**In questi mesi ha avuto la possibilità di conoscere meglio l'Abbazia e la città metelliana. Cosa l'ha maggiormente colpito?**

Posso affermare che nella comunità e nella Città di Cava de' Tirreni ho trovato molti doni spirituali: abbandono in Dio, laboriosità, semplicità, affetto, comprensione, stima, perdono e preghiera. Pertanto, continuiamo a comportarci così. Affidiamo alla Madonna la nostra vita, le gioie, le sofferenze e il futuro. Stringiamoci a Maria, Madre dolcissima e premurosa: lei ci accompagna e ci sostenga sempre. Il Signore, con la protezione di Maria e la potenza dello Spirito Santo, aiuti a seminare il Vangelo con fiducia e speranza. (...)

**In conclusione, in occasione del suo insediamento erano presenti anche gli "Archibugieri SS. Sacramento". Che impressione ne ha tratto?**

Una bella impressione. Una presenza simpatica. Ricordo domenica 26 gennaio - giorno della mia benedizione abbaziale - l'accoglienza sonora e medievale riservata a Sua Eminenza Crescenzo Sepe. Il Cardinale era compiaciuto per la cornice semplice e "colorata" dei costumi degli Archibugieri SS. Sacramento - Distretto Corpo di Cava. È una bella realtà che lega il passato storico di Corpo di Cava con l'oggi. Dunque, una tradizione che, - a mio avviso - va incoraggiata, custodita, valorizzata e... premiata!

**Valentino Di Domenico**

(dal periodico "Carpe diem")

## 64° Convegno ex alunni e amici della Badia Domenica 14 settembre 2014

### PROGRAMMA

**12-13 settembre**  
**RITIRO SPIRITUALE predicato dal Rev. D. Vincenzo Di Marino (1979-1981), parroco di Passiano di Cava.**

**Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.**

**Domenica 14 settembre**  
**CONVEGNO ANNUALE**  
**Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Sacerdoti a disposizione per le confessioni.**

**Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Michele Petruzzelli in suffragio degli ex alunni defunti.**

**Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nella sala delle farfalle.**

**- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo.**

**- La solita conferenza tematica è sostituita dalla parola del P. Abate che si presenta agli ex alunni e dà le direttive per l'Associazione ex alunni e amici della Badia.**

**- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.**

**- Interventi dei soci.**

**- Conclusione del P. Abate.**

**- Gruppo fotografico.**

**Ore 13,30 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.**

### NOTE ORGANIZZATIVE

1. Durante il ritiro sono disponibili le camere della foresteria del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario o

la Segreteria dell'Associazione.

2. La quota per il pranzo sociale resta fissata in euro 20,00 con prenotazione almeno entro sabato 13 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089463922 oppure fax 089345255.

**Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 14 settembre.**

3. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito **Ufficio di segreteria**, presso il quale si potrà versare la quota sociale per il nuovo anno sociale 2014-2015.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la foto-ricordo del convegno.

### INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

### I "VENTICINQUENNI"

#### III LICEO CLASSICO 1988-89

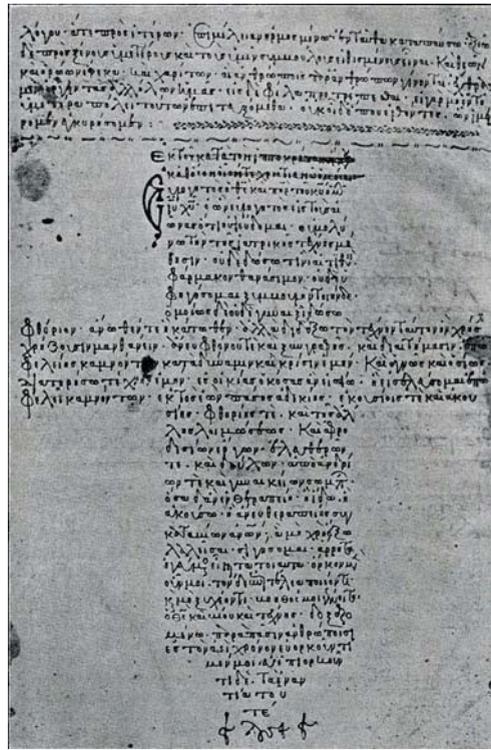
Albano Enrico, Barletta Sergio, Cafaro Valeria, Calculli Roberto, Cerrone Graziella, Cotugno Stefano, De Mare Carmine, Di Dario Davide, Fumo Gianfranco, Gambone Guido, Ghisu Claudia, Giulio Rosa, Manna Mario, Milite Matilde, Pagnini Marcello, Palatiello Alfredo, Paolillo Andrea, Schettino Michele, Sonderegger Elena, Villani Maria Amalia, Villani Pasquale.

#### V LICEO SCIENTIFICO 1988-89

Accarino Alberto, Bassi Fabio, Bonadies Tullio, Cammarano Luigi, Cesaro Gerardo, Durante Mario, Monaco Domenico, PIERRO Gianfranco, Russo Gennaro, Siani Massimo, Simone Gianfranco, Simoniello Pietro, Sorrentino Vincenzo.

## Un valore da difendere e da custodire L'obiezione di coscienza

Sovente si afferma che la persona umana ha una "dignità". Ciò, per noi che ci rifacciamo alla corrente bioetica del personalismo ontologicamente fondato, vuol dire che essa ha un valore incommensurabile, intangibile, inviolabile. Ecco allora che tutte le volte che la persona (e quindi la vita umana) viene attentata, violata, negata, sfruttata, grazie al giudizio critico e pratico della ragione – che altro non è che la definizione di "coscienza" – l'uomo solleva e fa valere il diritto all'obiezione. Se nell'antica Roma, la "dignitas" umana era da collegarsi alla posizione sociale, alle capacità civili e militari, alle virtù personali, essa viene intesa con Kant, in senso filosofico e laico, come valore al di sopra di ogni prezzo, fino all'imperativo categorico «*agisci in modo da trattare l'umanità, tanto nella tua persona come nella persona di ogni altro, sempre anche come un fine e mai unicamente come un mezzo*». Volendo risalire in materia d'obiezione di coscienza agli albori della medicina, non si può non ricordare il giuramento d'Ippocrate (460-375 a.C.) che recita: "Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo". Ma è con la teologia cristiana che si afferma il concetto di dignità della persona nel riconoscimento che ogni persona è "imago Dei" e "imago Christi"; l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio e redento dal sangue di nostro Signore Gesù Cristo. Esempio mirabile è quanto riportato, per esempio, nell'enciclica *Evangelium vitae* (n. 34) del santo papa Giovanni Paolo II, dove la dignità dell'uomo è strettamente collegata alla sacralità della vita, perché «*la vita che Dio dona all'uomo (...) è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria (cfr. Gn 1, 26-27; Sal 8, 6). (...) All'uomo è donata un'altissima dignità, che ha le sue radici nell'intimo legame che lo unisce al suo Creatore: nell'uomo risplende un riflesso della stessa realtà di Dio. (...) "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza" (cfr. Gn 1, 26)*». Laicamente, nei Paesi occidentali e democratici, l'espressione "dignità umana" è una delle espressioni più usate, direi quasi abusate e citate nei documenti ufficiali, oltre e persino che nel parlare comune. Si fa riferimento ad essa nelle Carte, Statuti e Costituzioni degli Stati moderni e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nata dopo gli orrori della guerra – 10 dicembre 1948 –, afferma solennemente: «*il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo*». Pertanto, come dicevamo, contro tutti gli attentati alla dignità dell'uomo, soprattutto alla sua vita fisica e alla sua esistenza, viene sollevata l'obiezione di coscienza; entra cioè in campo la coscienza dell'uomo che gli intima: *bonum faciendum, malum vitandum* (s. Tommaso). Ed allora ci si domanderà, che cos'è la coscienza e perché bisogna obbedire alla coscienza? Anche per questo ci viene in aiuto il bellissimo testo della *Gaudium et Spes* (n.16), – che non a caso trovasi nel capitolo sulla dignità della persona umana – «*la coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità*» ed ancora continua «*nell'intimità della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire*».



Il giuramento di Ippocrate scritto in forma di croce in un manoscritto della Biblioteca Vaticana del sec. XIII

*Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato*. L'obiezione di coscienza quindi fonda il suo principio sugli aspetti morali ai quali l'obiettore in definitiva si rivolge per sottrarsi ai comandi della legge che confliggono con la propria coscienza. Se questo è lo sfondo filosofico dell'obiezione di coscienza è altrettanto cogente quello giuridico: la opzione personale "contra legem" dell'obiettore diventa intangibile qualora venga riconosciuta e sancita dalla legge stessa, ma diventa "eroica" – con l'assunzione personale di tutte le possibili conseguenze – se essa non è specificamente prevista, sancita e normata dal-

la legge stessa. Con ciò si vuol dire che da un lato è importante che il legislatore in materie delicate che riguardano la vita umana preveda l'obiezione di coscienza e dall'altra che proprio l'espressa possibilità di obiezione contemplata dalla legge medesima, rende giuridicamente irricevibile ed infondata qualsiasi denuncia e rivendicazione del non obiettore nei confronti dell'obiettore. Com'è noto, in Italia l'obiezione di coscienza è prevista solo in particolari leggi. Storicamente affermata quella al servizio militare obbligatorio (L. 772/1972), le maggiori criticità si hanno nel campo della tutela sanitaria della vita nascente (L. 194/1978 sull'aborto e L. 40/2004 sulla fecondazione assistita); in queste leggi si potrebbe ravvisare la preoccupazione del legislatore di dare manifestazione pubblica al principio della "non violenza" e alla opposizione della soppressione di un essere umano non ancora nato (istanze che risuonano nell'intimo di ogni coscienza), fino ad avere una sensibilità massima per la vita in senso lato, permettendo obiezione anche nella L. 413/1993 sulla sperimentazione animale, che prevede la vivisezione. Le criticità attuali del dibattito sulla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza (L. 194/78), per certi versi aspro e ideologicamente orientato, nascono a parer nostro, volendo rimanere su considerazioni prettamente giuridiche e non bioetiche o filosofiche, dalla confusione e dalla commistione della ragione politica con la ragione giuridica, nel senso che la prima cerca di esprimere giudizi di valore che sono di pertinenza della seconda. La questione diventa molto pericolosa negli Stati moderni perché si arriva a negare la distinzione tra diritto e politica e tra politica ed etica. Rispetto alla politica e alle maggioranze e alla legge, in uno Stato democratico la Carta Costituzionale e il diritto sono preminenti, soprattutto perché si ritiene che questi siano gli spazi di confronto e di tutela di principi intangibili come quello della vita umana. Ecco che l'obiezione di coscienza, non è disobbedienza alla legge e disprezzo di valori civili, ma testimonianza di coerenza e di impegno proprio sui più alti valori di una comunità.

**Giuseppe Battimelli**

Ex alunno 1968-71

Vice presidente nazionale AMCI

## Gli ex alunni ci scrivono

Grazie per il DVD di "Ascolta"

11 luglio 2014

Rev.mo don Leone,

intendo ringraziarti sentitamente per il grande dono che hai fatto a tutti noi ex alunni della nostra amata Badia con la digitalizzazione dei numeri del nostro periodico "Ascolta" fino all'anno 2012.

Non riesco a descriverti le emozioni ed il turbamento che ho provato nella lettura dei file, soprattutto per quelli relativi al periodo 1951-1955. Ho ritrovato personaggi che hanno fatto la storia della nostra Badia e che io ho avuto il privilegio di conoscere durante la mia permanenza nell'Alunnato Monastico e dei quali ricordo ancora le fisionomie ed i comportamenti, dal P. Abate Servo di Dio d. Mauro De Caro, all'abate don Fausto Mezza, don Mariano Piffer, don Rudesindo Coppola, don Raffaele Stramondo di cui ricordo anche il suo studio nella torretta, mons. Pecci e tantissimi altri. (...)

**Innocenzo Pandolfo**

Caro Innocenzo,

quasi stupisce il tuo caloroso ringraziamento per il dvd visto lo scarso interesse degli ex alunni: su quasi 3000 lo avete chiesto solo in 5. Eppure si stava facendo una guerra nel 2002 per reperire i fondi necessari. Misteri! **L. M.**



## Vita dell'Associazione

# Convegno ex alunni del 3 maggio 2014

L'incontro del 3 maggio degli ex alunni, concepito come appuntamento intermedio nell'anno prima del convegno istituzionale di settembre, è stata occasione per l'abate Petruzzelli per familiarizzare con l'Associazione degli ex alunni all'inizio del suo ministero abbaziale. E, a dispetto dell'esiguità dei partecipanti, giustificata anche dalla prossimità alle solennità pasquali, il neo-abate cavense, nello stile che lo rende così amabile e rassicurante, ha ribadito tutta la fiducia nel sodalizio e la gratitudine per i presenti.

Il tema dell'incontro, sviluppato nella relazione del presidente Antonino Cuomo, è stato individuato nelle novità del pontificato di papa Francesco. Il relatore ha così ripercorso, con toni entusiastici e appassionati, quella che viene accreditata come "la rivoluzione di Bergoglio", che si sostanzia di parole, ma soprattutto di gesti. Al centro delle novità la priorità assegnata da Francesco all'annuncio del Vangelo, piuttosto che alla trasmissione della dottrina, o a "quell'insieme disarticolato di dottrine", che "la Chiesa, ospedale da campo", tra le molteplici ferite dell'umanità non dovrebbe anteporre alla missione. I contenuti di queste controverse affermazioni, rilasciate al periodico dei Gesuiti "Civiltà cattolica", sono stati meglio precisati nell'esortazione post-sinodale *Evangelii gaudium*, cui Cuomo non ha mancato di fare riferimento, e vanno pur sempre collocati nel *main stream* della comunicazione globale che deforma già nel trasmetterle.

Nella relazione del presidente uno spazio privilegiato ha assunto il tema della misericordia, riflessione ricorrente negli interventi di Bergoglio, a cui Cuomo ha assegnato una priorità rispetto alla stessa creazione dell'uomo tratto dal fango, perché dal fango del peccato l'uomo trova, attraverso la misericordia di Dio, il momento della sua rigenerazione. E questa che può apparire una sorprendente novità si ritrova nella più antica patristica latina. Un recente saggio sulla misericordia di Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, evidenzia come già S. Ambrogio nel suo *Hexameron* giunga ad affermare che Dio al settimo giorno si riposi perché aveva creato finalmente chi perdonare, l'uomo. Affermazione non sorprendente in un Padre della Chiesa, abituato alla meditazione dei Salmi e del versetto *aeterna misericordia Eius*, che tuttavia appare di rottura alla Chiesa del XXI secolo.

Il presidente ha anche sottolineato come la questione del rispetto del creato, inteso in senso laico come questione ecologica, abbia trovato in papa Bergoglio una forte affermazione. Anche qui non ci si trova di fronte ad un *novum*, se solo si considera che Benedetto XVI aveva assegnato alla giornata mondiale della pace del 2010 il tema "se vuoi la pace, rispetta il creato" e dedicato all'ecologia ampi spazi nella sua *Caritas in veritate* con la felice formulazione dell'espressione "ecologia umana". Del resto, a ben considerare, il rispetto della creazione è già presente nel cosiddetto secondo racconto della creazione del capitolo II della Genesi, ove al precedente mandato all'uomo di "sottomettere la terra" è giustapposto il dovere di "custodire il giardino". E, se anche una parte del magistero pontificio recente – si pensi alla *Populorum progressio* di Paolo VI – in linea con gl'ingenui ottimismo



Al tavolo della presidenza, da sinistra: prof. Domenico Dalessandri, avv. Antonino Cuomo, P. Abate, dott. Giuseppe Battimelli.

degli anni '60, ha accreditato l'impressione di un' indefinita disponibilità delle risorse naturali, oggi il dovere della custodia s'impone innanzitutto ai credenti in ragione della fede in Dio creatore.

L'intervento di Cuomo non ha trascurato neppure uno degli elementi più ricorrenti della predicazione, anche quotidiana di Bergoglio, la corruzione. È nota la posizione di Francesco su questo tema a cui ha assegnato frequenti momenti di trattazione. Prima tra tutte l'incontro con i parlamentari italiani dello scorso marzo, in cui ha voluto indicare nel corrotto una possibilità meno facile di redenzione nella misura in cui la corruzione porta ad una vera *obduratio cordis*, da cui già Qoelet, l'Ecclesiaste dell'Antico Testamento, mette in guardia. Vi è ritornato ancora di recente in una delle sue meditazioni omiletiche a S. Marta nel commentare il celebre episodio del I libro dei Re della vigna di Nabot. In quel caso è la cupidigia del potere regale ad ordire la trama che porta alla condanna di un innocente, salvo poi scontrarne tutte le conseguenze. Un caso di biblica corruzione, cui si addice la lapidaria sentenza del Papa per cui "è tanto difficile che un corrotto torni indietro".

Tuttavia, c'è un aspetto della predicazione di Francesco che ne sintetizza tutta la visione morale. È l'insistenza sul ruolo del demonio e sulla potenza che questi ha sul mondo. "Il principe di questo mondo", oltre ad essere l'epiteto con cui Gesù spesso nel Vangelo si riferisce al demonio, è anche lo spunto per un romanzo, *Il padrone del mondo* di Robert Hugh Benson, dei primi del Novecento, citato da Francesco. Figlio del primate anglicano, convertito al cattolicesimo e sacerdote, Benson è stato esaltato da papa Francesco per il suo spirito profetico nel preannunciare l'isolamento mondiale della Chiesa cattolica in nome di un falso umanitarismo irenico. E, a fugare l'impressione che le allusioni papali siano rivolte ad un generico principio del male e non piuttosto ad un'entità personale, soccorre la sua recente affermazione per cui "il demonio

esiste ancora nel XXI secolo".

Antinomie queste ben presenti all'orizzonte di papa Francesco e che certo non possono essere risolte, mediaticamente, solo con un generico appello alla misericordia.

La relazione del presidente Cuomo si è conclusa con il simpatico episodio di un bambino di dieci anni secondo classificato in un concorso dedicato alla stesura di una lettera indirizzata a papa Francesco. Il tono della lettera, tutt'altro che ingenuo, oltre all'immediata espressione di verità teologiche (*solo Dio è capace di essere uno e trino*), documenta bene la fascinazione che questo Papa esercita su ogni categoria di persone. Lo stesso auspicio della chiusa della lettera di "una lunga carriera papale" esprime il largo consenso di cui gode Bergoglio nel mondo.

Gli ulteriori interventi si sono collocati nella linea della relazione. Domenico D'Alessandri ha ricordato che in tema di misericordia già Ermanno, monaco di Reichenau dell'XI secolo, aveva indicato in Maria la *Mater misericordiae*. Giuseppe Battimelli ha evidenziato gl'interventi in tema di bioetica del Papa, settore nel quale milita da medico cattolico e il prof. Casilli, diacono permanente, ha richiamato il valore di testimonianza dei gesti di Francesco più che le sue dichiarazioni, come Gesù innanzi alla tomba di Lazzaro.

All'abate Petruzzelli il compito della sintesi finale che ha efficacemente compendiato con la condanna della "mondanità spirituale" contro la quale più volte si è scagliato Francesco. Un elemento questo ben presente alla formazione del monaco benedettino che sa di non dover "anteporre nulla all'amore di Cristo" e da questo precetto della Regola trae la forza per rendersi "estraneo agli affari del mondo", così dominati dal suo principe.

Nicola Russomando

## Il Magistero della Chiesa

### La rivoluzione linguistica del pontificato

#### La prolusione di papa Francesco ai Vescovi della CEI

L'avvento di papa Francesco al soglio di Pietro ha avuto come sua conseguenza immediata un cambiamento linguistico nella comunicazione papale facilmente avvertibile. Sono infatti noti i *pastiches* linguistici di Bergoglio che imprimono alla sua oratoria la caratteristica di un sigillo immediato tale da restare nell'ascoltatore con la forza dello slogan.

Così nell'importante discorso pronunciato, in modo del tutto irruotale, all'apertura della 66ª assemblea generale della Conferenza episcopale italiana lo scorso 19 maggio. Ai vescovi del "bel Paese" papa Francesco, in chiusa, ha rivolto l'invito a "inforcare occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini".

Occhiali per comprendere la realtà e strade per governarla dunque, senza "fermarsi sul piano, pur nobile, delle idee": sono espressioni che ridondano dello stile così personale del Papa "venuto dalla fine del mondo", specie se confrontato con i moduli espressivi delle cancellerie curiali. Altra caratteristica precipua degli interventi di Francesco è la tendenza a concentrare il discorso su tre punti nodali (*tre parole*, secondo la sua ricorrente affermazione) in stile, questo sì, autenticamente gesuita.

*Pastori di una Chiesa che è comunità del Risorto, che è Corpo del Signore, anticipo e prefigurazione del Regno*: tutto l'intervento si è articolato su questi tre snodi, che riassumono la visione ecclesiale di Francesco e le aspettative che il Vescovo di Roma nutre dai suoi confratelli italiani, di cui *naturaliter* è il primate.

È, altresì, significativo che anche in quest'occasione, dotata di una forte impronta pastorale, tra le righe del discorso è dato di riscontrare richiami all'omelia per la messa crismale del 2013, l'omelia dei "pastori con l'odore delle pecore", che forse può essere considerata la vera dichiarazione proemiale del nuovo pontificato.

"La fede è memoria viva di un incontro, alimentato al fuoco della Parola che plasma il ministero e unge tutto il nostro popolo": il riferimento all'unzione del popolo, termine che per lo più viene riservato tecnicamente al sacramento dell'Ordine, è usato frequentemente da papa Francesco per evidenziare quella dimensione comunitaria che deriva al credente dall'incorporazione alla Chiesa mediante il battesimo. Nell'omelia crismale plasticamente era richiamata l'unzione di Aronne nell'Esodo, il cui olio, dalla barba del levita, grondava sulle sue vesti di sommo sacerdote come ad irrorarne tutto il popolo d'Israele. Immagini forti, che per Francesco non sono mai occasioni erudite, piuttosto lo spunto per una riflessione che assume spesso toni critici.

Dice, infatti, al suo uditorio: "Fratelli, se ci allontaniamo da Gesù Cristo, se l'incontro con Lui perde la sua freschezza, finiamo per toccare con mano soltanto la sterilità delle nostre parole e delle nostre iniziative. Perché i piani pastorali servono, ma la nostra fiducia è riposta altrove: nello Spirito del Signore, che – nella misura della nostra docilità – ci spalanca continuamente gli orizzonti della missione".

Appare quindi del tutto congruente con i

presupposti del pontificato la critica, neppure velata, alla vocazione burocratica degli apparati ecclesiastici contemporanei, dominati dall'ansia della programmazione mediante piani pastorali, convegni diocesani, in linea con l'analoga deriva delle pubbliche amministrazioni. Il profluvio di documenti della chiesa contemporanea misura anche la distanza dalla "fiducia nello Spirito del Signore che spalanca gli orizzonti della missione". Una circostanza questa su cui non aveva mancato di far sentire la sua voce Benedetto XVI nel 2011 in visita alla più burocratica delle chiese, quella tedesca.

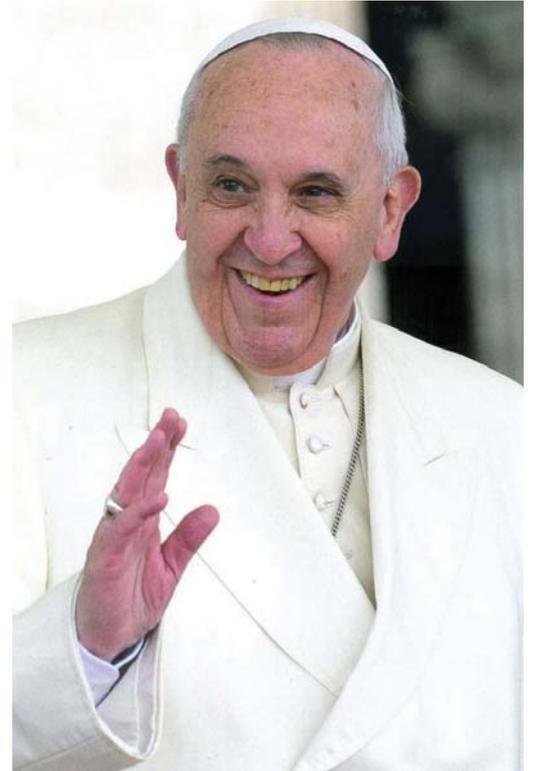
Del tutto conseguente anche l'invito ad ascoltare il gregge: "Affidatevi al suo senso di fede e di Chiesa, che si manifesta anche in tante forme di pietà popolare. Abbiate fiducia che il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste". Già nel discorso ai nunzi apostolici del giugno 2013 il Papa aveva evidenziato che il gregge spesso precede il pastore "perché ha il senso della strada" e questa affermazione rappresenta l'eredità più sensibile della formazione sudamericana, che, senza essere inquinata da teologia della liberazione, fa dello stesso popolo di Dio una categoria teologica, come è stata esplicitata nella *Evangelii gaudium*.

E, a chi pensa che la "rivoluzione" di papa Francesco sia aperta al riconoscimento di modelli sociali e individuali alternativi, soccorre l'accento posto sulla difesa della vita e della famiglia: "La comunità domestica è fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio. Fatevi voce convinta di quella che è la prima cellula di ogni società. Testimoniate la centralità e la bellezza. Promuovete la vita del concepito come quella dell'anziano. Sostenete i genitori nel difficile ed entusiasmante cammino educativo. E non trascurate di chinarvi con la compassione del samaritano su chi è ferito negli affetti e vede compromesso il proprio progetto di vita".

Lo stesso riferimento alla "compassione del samaritano per chi è ferito negli affetti", se può essere letto nella prospettiva della grande questione dell'ammissione all'eucarestia per i divorziati risposati, materia di riflessione per il sinodo del prossimo autunno, va anche collegato alla ripresa che Francesco ha fatto del *leitmotiv* del pontificato del suo predecessore, il nesso inscindibile tra carità e verità. "La carità nella verità – ci ha ricordato Papa Benedetto XVI – è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera (Enc. *Caritas in veritate*, 1). Senza la verità, l'amore si risolve in una scatola vuota, che ciascuno riempie a propria discrezione: e «un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali», che in quanto tali non incidono sui progetti e sui processi di costruzione dello sviluppo umano".

E per verità s'intende quella consegnata da Cristo alla Chiesa nel *depositum fidei*, di cui questa ha la custodia, ma non la disposizione, contro ogni tentazione manipolatoria.

Piace qui ad ultimo evidenziare come



l'allocuzione di Francesco all'assemblea plenaria della CEI in filigrana s'ispira alla Regola di S. Benedetto pur senza citarla esplicitamente.

Quando il Papa infatti fa richiamo alla spiritualità come "ritorno all'essenziale, a quel bene che nessuno può toglierci, la sola cosa veramente necessaria", o alla ricerca di Dio come invito a "lasciarci cercare da Lui" a "curare nel silenzio e nell'ascolto orante la nostra relazione con Lui", ritorna alla memoria l'immagine del prologo della Regola in cui è il Padrone a cercare il suo operaio tra la confusione della folla e, una volta trovato, lo invita, con le parole del salmista, "a cercare la pace e a seguirla".

L'*unum necessarium* di Francesco alla fine è quello che S. Benedetto, come maestro di vita cristiana, indica da sempre: l'ascolto orante nel silenzio da parte dell'uomo cui corrisponde la risposta di Dio che precede la stessa invocazione dell'uomo (RB. *Prol.* 14-20).

Nicola Russomando

#### Concerti alla Badia dal 12 luglio al 26 dicembre 2014

**Sabato 12 luglio – Concerto d'Organo**  
P. Jordi-Agustí Piqué i Collado OSB

**Sabato 19 luglio - Concerto d'Organo**  
Maestro Walter D'Arcangelo

**Sabato 26 luglio - Concerto d'Organo**  
Maestro Cosimo Prontera

**Sabato 30 agosto - Concerto d'Archi**  
Le musiche, le liriche, i canti nel mondo medievale dal 1200 al 1400 - Ensemble Canavium Moyen Âge. Lorena Borsetti – violoncello; Paolo Lova – liuto.

**Sabato 30 e domenica 31 agosto**  
Festa Medievale al Corpo di Cava e Rievocazione Storica dell'arrivo di Papa Urbano II alla Badia

**Venerdì 26 dicembre 2014**  
Concerto Natalizio

## Le opere del Millenario

# Restauro dell'organo della Badia

### Organi alla Badia

La prima notizia della costruzione di un organo nella chiesa della SS. Trinità della Badia di Cava risale al 1469, quando, al tempo del cardinale commendatario Giovanni d'Aragona, fu commissionato all'organaro Michele Trabucco.

Un contratto del 1511 con l'organaro Giovanni Matteo De Nicola, di Napoli, informa che l'organo del 1469 fu sostituito da uno migliore e riccamente decorato, simile all'organo del monastero di S. Severino di Napoli.

Con i progressi dell'arte organara, un altro organo fu commissionato, con contratto del 12 marzo 1588 sotto l'abate D. Vittorino Manso, ai maestri Fabrizio Scoppa e Carlo di Sala (senz'altro errate le letture di Sale e di Sole), tenendo a modello l'organo del palazzo del vicerè di Napoli. Il prospetto ligneo era indorato e intagliato "in maniera più moderna" (si avvertiva l'esigenza di adeguarsi ai nuovi gusti).

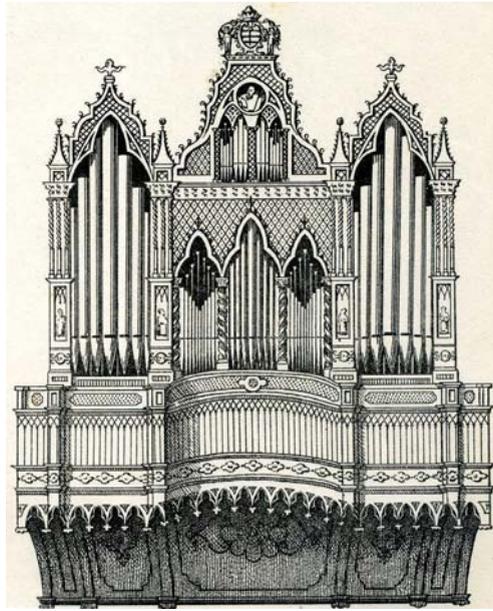
Nel decennio successivo si trovano nell'archivio solo contratti di manutenzione, come nel 1624 e un altro senza data della stessa epoca.

Con la ricostruzione della chiesa, terminata nel 1761, non si pensò ad un nuovo organo, ma fu smontato e poi rimontato quello del 1588. Così afferma Massimo Vajro ("Benedictina", IV, 1950, p. 347). Ma documenti dell'archivio attestano che tra il novembre 1761 e il marzo 1762 fu costruito un nuovo organo dal maestro Francesco Mangieri di Santo Rufo, con la collaborazione del falegname Pietro Antonio de Santis, di Corpo di Cava, l'autore della sagrestia e del coro della Badia. Forse l'economista che registra la spesa chiama nuovo organo il precedente che viene rimontato.

Lo strumento, anche se riparato nel 1830, non si presentava ormai degno della Badia nel secolo XIX. Pertanto, l'abate D. Luigi Marincola, nel 1841, affidò a Quirico Gennari di Lanciano la costruzione di un grande organo, che fu terminato nel 1844 con la collaborazione dei figli Gaetano e Lelio. Era costituito da tre tastiere, 84 registri e oltre 6000 canne (una fonte diversa dice 4134). L'inaugurazione fu compiuta dal maestro Parisi e dal compositore Saverio Mercadante, legato da buona amicizia con i monaci della Badia.

L'organo del Gennari fu sostituito nel 1926-1927 da un nuovo grande organo costruito con sistemi modernissimi dalla ditta Balbiani Vegezzi Bossi di Milano. Lo strumento è fornito di consolle e di trasmissione direttamente elettrica, senza l'ausilio della pneumatica, caratteristica che era allora unica in Europa. Non fu toccata la cassa del 1844 in stile gotico del Patrelli. Fu inaugurato il 17 febbraio 1927, festa di S. Costabile, dal maestro Franco Michele Napolitano, professore nel Regio Conservatorio di Napoli.

Interventi successivi si ebbero nel 1948. Anzitutto la cassa gotica fu soppressa e le canne furono sistemate in due ampi vani nel muro e velate da grate, in due sezioni separate da un quadro, in modo che una semplice architettura geometrica si offriva allo sguardo al posto dell'enorme baldacchino gotico che si proten-



La facciata gotica dell'organo del 1844, sostituita nel 1948 (litografia del cavese Fedele Contursi)

deva sul coro. Inoltre la ditta Balbiani aggiunse altri 10 registri ai 32 esistenti. L'inaugurazione avvenne domenica 21 novembre 1948 con la benedizione del P. Abate D. Mauro De Caro in mattinata e con un concerto di collaudo nel pomeriggio tenuto dal M<sup>o</sup> Gaetano Grieco, organista della Basilica di Maria SS. dell'Olmo di Cava. La cassa attuale, invece, il cui progetto si deve al P. D. Raffaele Stramondo, fu realizzata alla fine degli anni '50 e inaugurata il 5 settembre 1960 dall'abate D. Fausto Mezza, dopo che i fratelli Balbiani avevano completato una revisione generale con alcuni ampliamenti. La nuova cassa, di puro e sobrio stile settecentesco, è perfettamente intonata alla chiesa.

Da allora fino ad oggi si sono avvicendati solo interventi di manutenzione, cosicché l'organo appena restaurato dalla ditta Mascioni è l'organo della ditta Balbiani costruito nel 1927 e migliorato dalla stessa ditta nei decenni successivi, oggi arricchito, tra l'altro, dall'apporto moderno dell'informatica.



Parte della selva di canne metalliche

### Il restauro della ditta Mascioni

Lo strumento a quasi novant'anni dalla sua costruzione, nonostante alcuni interventi manutentivi operati nel tempo, presentava i segni propri dell'usura ed era danneggiato dall'attacco dei tarli alle canne lignee, nelle tavole dei mantici, nelle condutture porta vento. I componenti in pelle risultavano deteriorati. I somieri principali, strutturati secondo il classico stile del costruttore, a pistoncini attivati da membrane in pelle, risultavano compromessi nella loro integrità. La consolle presentava disfunzioni di carattere elettrico ed elettronico nonché segni del degrado nel mobile.

Per recuperare la funzionalità dello strumento, oltre che sulle parti pneumatiche e meccaniche (somieri, mantici, motori ecc.) si è intervenuti anche sui componenti elettrici adibiti alla trasmissione dei comandi dalla consolle all'organo e sulla gestione delle varie funzioni e memorie in consolle.

Il lavoro di restauro, pertanto, ha comportato molti e diversi interventi:



Uno dei corridoi stipati di materiale dell'organo durante il restauro

L. M.

- lo smontaggio di tutte le canne di prospetto e di quelle interne sui somieri;
- lo smontaggio e consolidamento delle griglie delle casse espressive, i trattamenti antiparassitari e la pulizia dei perni guida con verifica dei panni di battuta;
- la lubrificazione degli snodi e della tiranteria;
- la sostituzione degli apparati elettromeccanici per l'azionamento delle griglie con nuovi a gestione elettronica in grado di garantire un movimento selettivo e proporzionale per meglio graduare l'effetto volume delle casse espressive;
- la verifica degli impianti di alimentazione del vento a partire dai motori sino alle condutture che alimentano i somieri con rinnovo delle pelli usurate nei punti di giuntura e nelle pieghe dei mantici;
- la sostituzione delle guarnizioni in pelle nei mantici e lungo le condotte in legno e il trattamento antiparassitario delle parti lignee;
- la revisione completa del motore principale;
- la ricostruzione di un mantice irrecuperabile nella sua funzionalità;
- la verifica e sostituzione delle valvole a membrana e la rettifica del corretto funzionamento



Il M° Gabriel Marchi nella fase di accordatura

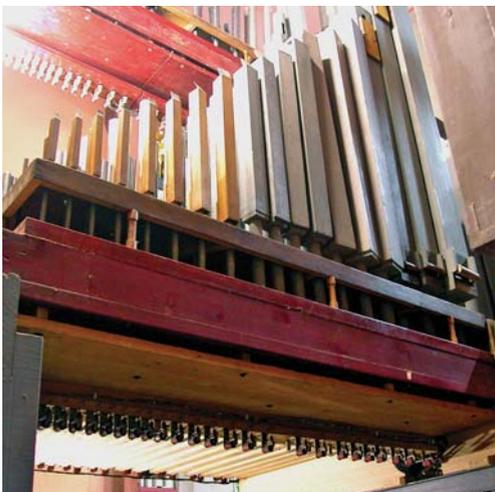
dei relais di comando di ogni somiere;

- la pulizia delle canne labiali e di quelle ad ancia, dei cunei in legno e delle grucce, il ripristino della geometria di ogni singola canna metallica e della tenuta dei tappi dei registri;
- la pulizia delle canne lignee e il loro ripristino con il controllo delle incollature e della tenuta dei tappi, il risanamento delle fessure e il trattamento antiparassitario;
- il consolidamento delle strutture preposte al sostegno delle canne prima del ricollocamento delle stesse nelle rispettive sedi;
- intonazione e accordatura del complesso fonico.

Oltre ai predetti interventi, che possono dirsi di vero e proprio restauro, l'organo è stato impreziosito e modernizzato grazie alle nuove tecniche. È stato realizzato un nuovo impianto costituito da moderni sistemi elettrici, il rifacimento dei cablaggi con cavi di tipo telefonico per il collegamento tra centralina e organo. L'impianto installato garantisce così la potenza e la silenziosità d'esercizio e la protezione automatica in caso di corto circuiti.

Sono state introdotte rilevanti innovazioni in consolle: un set di cinquemila memorie, utilizzabili tramite selettore digitale tra le sei combinazioni generali esistenti e memorizzabili su chip card per l'utilizzo indipendente di ogni organista; il traspositore di tonalità (-4+3 semitoni); l'utilizzo di cavo di minima sezione tra la consolle e corpi d'organo per la trasmissione tipo modem e la trasmissione wireless su frequenze abilitate. Come aggiunta targata "Mascioni" c'è una consolle ausiliaria.

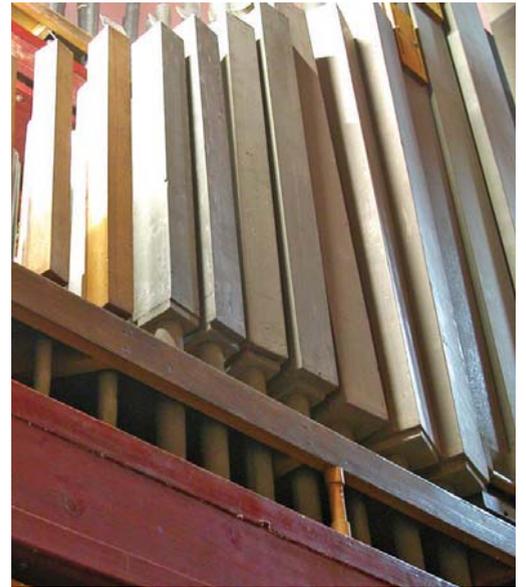
La realizzazione delle dette opere, individuate dallo staff dell'ufficio tecnico dell'Abbazia, è stata affidata all'antica casa organaria "Famiglia Mascioni" che da centottanta anni e da sei ge-



Canne lignee

nerazioni costruisce organi e da quaranta anni restaura organi storici. Sono oltre centotrenta gli strumenti storici finora restaurati, tra i quali: "Antegnati" (1554), Chiesa di S. Maurizio a Milano; "Facchetti" (1545), Chiesa di S. Sisto a Piacenza; "Serassi", Duomo di Guastalla (1793); Duomo di Albenga (1840); Duomo di Pisa (1832) e Duomo di Parma (1767); "Antegnati-Bossi", Collegiata di Bellinzona (Svizzera); "Donato Del Piano" (1780); Chiesa di S. Nicolò la Rena a Catania; grande organo della tribuna della Cattedrale Notre Dame des Doms di Avignone (Francia) e il settecentesco organo della Chiesa S. Canciano a Venezia.

Ha seguito i lavori lo staff dell'Ufficio tecnico della Badia diretto dal geom. Raffaele Cesaro, che ha seguito quotidianamente i lavori, e dall'architetto Salvatore Mazzotta. Coordinatore per la ditta Mascioni, sempre presente nei lavori, il M° Gabriel Marchi.



Altro aspetto dell'interno dell'organo

## Una scoperta di mons. Ravasi

### Le noci di Sorrento "mature" il colore dei capelli di Cristo

Secondo alcune pubblicazioni storiche, si è appreso che, all'epoca romana, Sorrento era famosa per l'olio, il vino, i formaggi e le carni (bovine e suine).

Nello stesso periodo le piantagioni di ulivo erano molto estese – anche per la sacralità delle piante di questo prodotto agricolo – e si sviluppavano ai piedi della zona collinosa.

Secondo la "Descrizione dell'origine, sito e famiglie antiche della città di Sorrento" di Cesare Molignano (1607) la zona "era abbondantissima d'ogni sorte di frutti" e vi era "coppia grande di lemoni, di cedri e di melangoli" ed i vini erano "gentili e delicati", mentre, secondo la "Nuova Guida de' Forestieri" del Parrino (1815), molti autori dell'epoca antica, fra cui Ovidio, ritenevano il vino degno di gareggiare con quelli di Falerno.

Oggi si è appreso che anche le noci erano famose fin dall'antichità, anzi nei primi anni dell'era cristiana (all'epoca della vita di Cristo). Le noci di Sorrento erano talmente famose che il loro colore fu preso a paragone per indicare quello dei capelli del Figlio di Dio fatto uomo.

La... scoperta della suddetta affermazione è avvenuta attraverso il libro del Cardinale Gianfranco Ravasi, "Giuseppe, il padre di Gesù" in cui è riportata una descrizione di Gesù, molto dettagliata, che lo "dipingeva simile a un attore". Trattasi di una lettera apocrifia, creata nel medioevo ed attribuita al proconsole romano, Gneo Cornelio Lentulo, realmente esistito e contemporaneo di Cristo che così descrive Gesù: "Statura alta, ben proporzionato, capelli dal colore delle noci di Sorrento mature, dritti fino alle orecchie, increspatisi in giù con ricci chiari e lucenti, ondegianti sulle spalle. Fronte liscia e serena, viso senza rughe o macchie, abbellito da un tenue rossore, naso e bocca perfetti... Occhi azzurri, vivaci, brillanti. Barba abbondante e bipartita, dello stesso colore dei capelli..."

Indagando, ancora, è risultato che questa affermazione lo stesso Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura del Vaticano l'aveva già anticipata, in un suo precedente articolo

di descrizione di Gesù, pubblicato sul mensile *Jesus* del giugno 1997, anno XIX, n. 6.

La famiglia del citato proconsole, era un ramo importante della gente patrizia dei Cornelii, che aveva aggiunto il cognome "Lentulo", perché si era distinta nella coltivazione delle lenticchie (in latino *lenticchia* si dice *lens*, diminutivo *lenticula*). Lo stesso proconsole, governatore dell'Africa all'epoca di Gesù, avrebbe redatto un rapporto al Senato a Roma sulla situazione descrivendo la figura del Redentore.

Alle dirette dipendenze dell'imperatore Tiberio, che si era trasferito a Capri, percorreva, spesso, il tratto dall'isola a Sorrento. Così si può spiegare la conoscenza delle noci di Sorrento da parte del proconsole e la sua descrizione comparativa del colore dei capelli di Gesù.

Un'obiezione è possibile sull'aggettivo "mature" attribuito dal proconsole alle stesse noci. Non abbiamo indagato sull'originale in latino della qualificazione del frutto sorrentino, ma l'aggettivo, così come tradotto, va interpretato "secco". Infatti, la noce si presenta rivestita dal mallo (una morbida corteccia verde – che viene utilizzata con il frutto all'interno, quando non è ancora maturo, per la produzione del famoso liquore, appositamente, nominato "nocino") e, quando il frutto giunge al momento idoneo per la battitura e la raccolta, liberato dal "mallo", si espone all'essiccazione e, quindi, liberato dal gheriglio, ed è di colore biondo scuro. Questo sarebbe il colore del frutto dal proconsole romano posto a identificazione del colore dei capelli di Cristo, interpretando l'aggettivo "maturo" con il momento di commestibilità del frutto.

Oggi la produzione delle noci di Sorrento è molto diminuita, sia per una malattia che ha attaccato gli alberi nella zona di maggiore sua proliferazione nella parte collinare di Vico Equense, sia per l'abbattimento degli stessi noci per maggiori vantaggi economici per l'uso del legno.

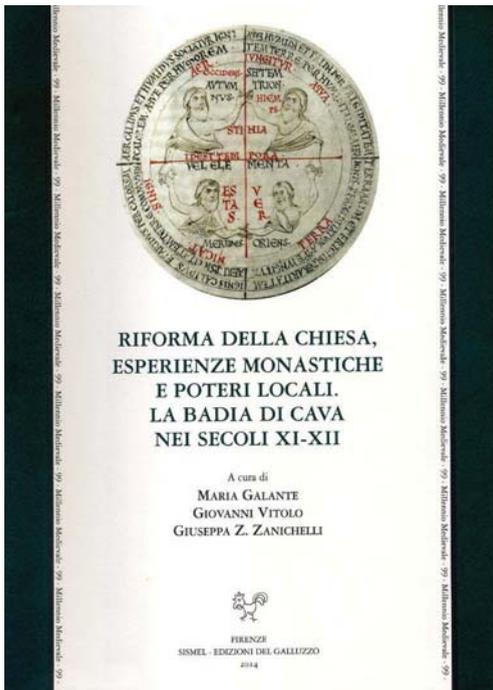
Oggi, grazie a mons. Ravasi, il riferimento del colore del prelibato frutto sorrentino con i capelli di Cristo ha proposto alla fama e ad un ruolo del tutto inaspettato.

Nino Cuomo

## Le opere del Millenario

### Gli atti del convegno di studi 15-17 settembre 2011

Nel mese di giugno è stato pubblicato il volume degli atti del convegno internazionale di studi tenuto alla Badia di Cava dal 15 al 17 settembre 2011: MARIA GALANTE, GIOVANNI VITOLO, GIUSEPPA Z. ZANICHELLI (a cura di), *Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava nei secoli XI-XII*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014, pp. 410, tavole [pp. 94], euro 82,00.



Il valore dell'opera è bene indicato nelle conclusioni che traccia Paolo Delogu, alle quali pone il titolo significativo di "Inchiesta su un successo monastico". "La storia dell'abbazia di Cava nell'XI e XII secolo - scrive Delogu - è quella di un monastero di recente e modesta istituzione che diventa in breve tempo una delle più ricche e prestigiose fondazioni ecclesiastiche dell'Italia meridionale. Storia di un successo dunque, che si manifesta soprattutto nella estensione del patrimonio e nel positivo inserimento tra i poteri ecclesiastici e politici del Mezzogiorno: protezione del papato, accordo con l'episcopato, favore delle autorità laiche, devozione aristocratica e popolare. Tale successo chiede di essere spiegato, ed è la domanda che ha posto in apertura del congresso Giovanni Vitolo e che si sono posti prima di lui quanti hanno indagato la storia dell'abbazia (...). La questione assume interesse ancora maggiore se posta in termini comparativi: perché Cava ebbe in quei secoli una vicenda più prospera di altri centri monastici meridionali, sia di antica che di più recente origine?"

La realtà di questa "vicenda più prospera", anche se non sempre viene chiarito il motivo, è oggetto delle relazioni degli studiosi, pubblicate nel volume: Giovanni Vitolo, *I caratteri del monachesimo cavense. L'esperienza di un millennio*; Huguette Taviani-Carozzi, *La Badia di Cava nella riforma della chiesa e nella spiritualità dei secoli XI-XII*; Valerie Ramseyer, *Vescovi e monasteri nei secoli XI-XII*; Potito d'Arcangelo, *Montecassino, Cava, Montevegine (secc. IX-XIII)*; Amalia Galdi, *Le Vitae dei santi abati cavensi tra memoria e auto rappresentazione*; Fulvio Delle Donne, *Gli Annales Cavenses*; Chiara Lambert, *Coetu sanctorum locus est ce-*

*lebris monachorum. Riflessi dell'ideale monastico in un'epigrafe cavense*; Vito Loré, *Poteri locali e congregazioni monastiche. Cava e Montecassino a confronto*; Barbara Visentin, *Il monachesimo dei grandi spazi aperti. I cavensi in Lucania, Puglia e Calabria (secc. XI-XII)*; Marina Falla Castelfranchi, *I monasteri bizantini nel principato longobardo di Salerno*; Vera von Falkenhausen, *La documentazione greca della Badia di Cava e il monachesimo italo-greco dei secoli XI-XII*; Vitaliana Curigliano, *Procedure e forme documentarie nei contenziosi cavensi tra XI e XII secolo*; Maria Galante, *L'abbazia di Cava e l'esercizio della giustizia in età normanno-sveva*; Pasquale Cordasco, *Tracce di esperimenti autonomistici nei documenti dell'Italia meridionale*; Paolo Cherubini, *Medici e scritture tra Cava e Salerno*; Giuliana Capriolo, *I documenti cavensi del Cilento tra longobardi e normanni*; Beat Brenk, *Grotte come contenitori di architettura (monastica e non). Linee di ricerca*; Elisabetta Scirocco, *L'arredo liturgico della Santissima Trinità di Cava nel XII secolo*; Giuseppa Z. Zanichelli, *Tra Montecassino e Benevento, Le origini dello scriptorium di Cava*; Teresa D'Urso, *Tra Benevento, Cava e Salerno. Il maestro dei Moralia in Iob di Cava*; Alessandra Perriccioli Saggese, *La bibbia visigotica di Cava de' Tirreni, la sua copia ottocentesca e la riscoperta della miniatura*; Francesca Dell'Acqua Boyvadaoğlu, *Il mito dell'eroe classico, la 'rinascenza' macedone e la cassetta a Rosette di Cava*; Paolo Delogu, [Conclusioni:] *Inchiesta su un successo monastico*.

Il volume fa parte della collana "Millennio Medievale" delle Edizioni del Galluzzo, di cui è il n. 99. Ottima l'idea di Giovanni Vitolo, che assicura al volume una maggiore conoscenza e diffusione, anche se, di fronte ad altri volumi relativi alla Badia, sembra abbia perduto il profumo e il sapore del "pane di casa nostra" che si coglieva già nella presentazione affidata all'Abate.  
L. M.

#### Altra pubblicazione del Millennio

FULVIO DELLE DONNE (a cura di), *Annales Cavenses*, Roma 2011, pp. 94, tavole XXXII (Analecta Cavensia n. 5; Fonti per la storia dell'Italia meridionale, R.I.S. (terza serie) n. 9, euro 25,00.

Si tratta della nuova edizione critica degli *Annales Cavenses*, che si inquadra nel programma delle iniziative scientifiche, promosse dalla Badia di Cava per il Millennio della sua fondazione e finanziate dal Comitato Nazionale per la valorizzazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni.



Soffitto della sala protocolli restaurato

### Restaurati i dipinti dell'archivio



Sala dell'archivio con soffitto restaurato

Il restauro delle tele al soffitto dell'archivio è stato completato il 30 aprile, mentre gli affreschi alle volte della sala protocolli sono stati consegnati il 10 luglio. La ditta Izzo di Napoli si è avvalsa dei restauratori Giulia Pascale e Armando Monopoli (all'occorrenza ha collaborato qualche altro restauratore).

Le sale furono riedificate nel 1884 sotto l'Abate D. Raffaele Pasca, che fece costruire con grandi spese gli armadi spaziosi ed eleganti. Questa notizia è attestata dai documenti dell'archivio. Lo storico Paul Guillaume aggiunge: "Poi (l'Abate) chiamò presso di sé vari eminenti artisti per decorarla. Questi artisti, i nomi dei quali non abbiamo potuto ritrovare, ornarono le volte delle due sale dell'archivio: la Sala Diplomatica e la Sala dei Protocolli, con affreschi delicati, nel genere di quelli che in quello stesso tempo si andavano scoprendo a Pompei ed Ercolano". Per questa seconda notizia finora non si sono trovati documenti.

L. M.

### Restaurato l'ambone

Negli ultimi mesi del 2013 l'ambone cosmatesco del sec. XII è stato restaurato nei mosaici di una fiancata, sempre con i fondi del Millennio e sotto la vigilanza della Soprintendenza di Salerno.



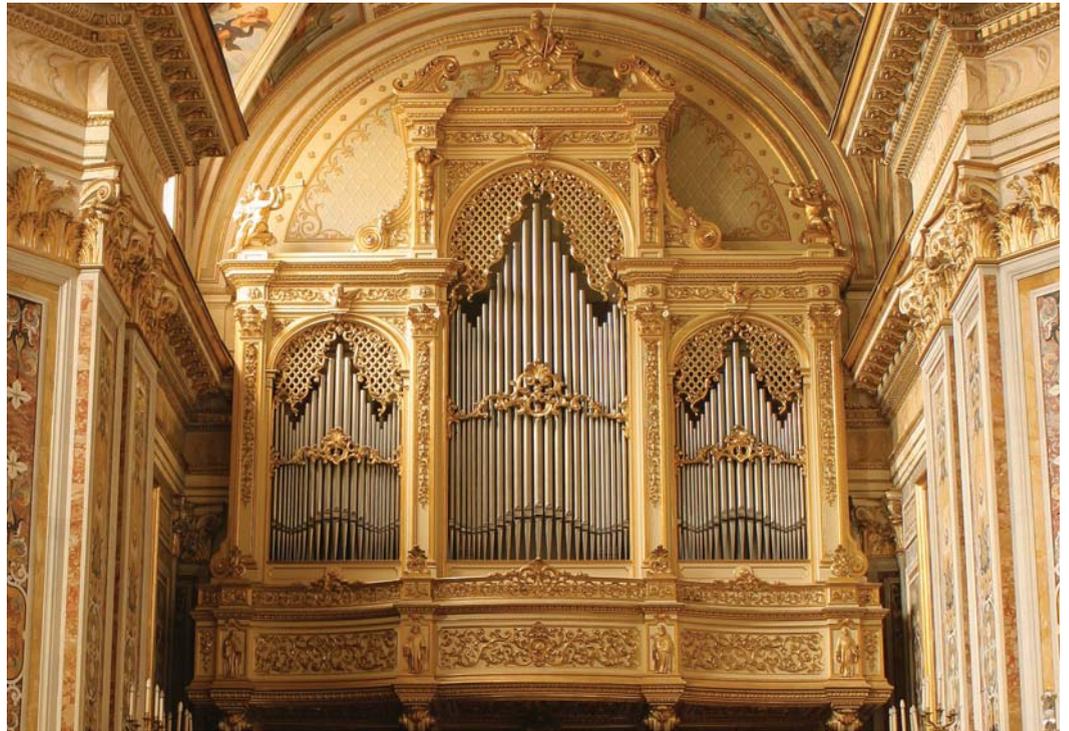
## Inaugurazione dell'organo restaurato

Sabato 12 luglio, alle ore 20,00, si riapre la Rassegna Organistica "I Grandi Interpreti all'Abbazia". Si tratta di un appuntamento annuale per la Badia di Cava: un periodo di tempo che la vede impegnata nella seconda metà dell'anno con una serie di concerti per organo, distribuiti tra luglio e dicembre.

Ma quest'anno è un evento speciale per il Monastero della SS. Trinità: la rappresentazione musicale – oltre alla Rassegna Organistica – inaugura l'organo della Basilica-Cattedrale restaurato dalla ditta Mascioni.

Per l'occasione, è invitato il Padre Jordi-Agustí Piqué i Collado OSB, dell'Abbazia di Santa Maria di Montserrat, in Catalogna, attualmente preside del Pontificio Istituto Liturgico dell'Ateneo "Sant'Anselmo" a Roma.

Gli invitati, entrando nel tempio, restano estasiati alla vista dell'organo maestoso che risplende di luce riflessa nell'abside della Basilica Cattedrale, sotto gli occhi della SS. Trinità, raffigurata in un affresco del 1858 nella volta del coro monastico mentre benedice Sant'Alferio che le dedica il suo monastero. La splendida facciata dell'organo fu disegnata negli anni Cinquanta del secolo scorso da D. Raffaele Stramondo, monaco del nostro monastero, con decorazioni in stile barocco che i grandi fari del presbitero illuminano, ponendo in risalto il candore del bianco, la luminosità degli ori sui fregi con motivi floreali e angelici, nonché i chiaro-scuro sulle cocolle auree dei quattro Santi Abati Cavensi, raffigurati con i simboli del loro governo nel fusto delle semicolonnine con capitello simile a quello dorico che sorreggono il parapetto ornamentale. La trabeazione della facciata è sorretta da quattro semicolonne con decorazioni floreali in oro che scendono a



Facciata attuale dell'organo inaugurata il 5 settembre 1960

cascata nel fusto e capitello di un più ornato stile corinzio. Due angeli che suonano una tromba sono seduti ciascuno su un proprio capitello in forma ionica, sui lati dell'architrave inferiore. Al centro, sull'architrave superiore che poggia su due semicolonne con busto di puttini nel fusto e capitello somigliante all'espressione dorica, si erge ieratica, al di sopra di un cartiglio bianco con la scritta "PAX", la figura di San Benedetto, che stringe nel braccio destro la Santa Regola e con la mano sinistra regge il pastorale: egli è lì che veglia e protegge i suoi monaci. Un reticolato bianco dipinto su fondo azzurro cielo fa da cornice alla trabeazione della facciata dell'organo: è un richiamo del reticolato in legno posto sotto i tre archi, che reca ai bordi elementi floreali dorati i quali sembrano sfiorare la cima delle canne.

Il P. Abate D. Michele Petruzzelli dà il benvenuto al pubblico, in particolare alle autorità civili e religiose, tra cui l'Arcivescovo di Amalfi-Cava Mons. Orazio Soricelli, il Sindaco di Cava dei Tirreni prof. Marco Galdi, l'assessore regionale on. Giovanni Baldi. Passa, poi, ai ringraziamenti, elogiando la ditta Andrea Mascioni e tutti i suoi tecnici, come l'esperto Gabriel Marchi, l'impresa Geometrica guidata dal geom. Raffaele Cesaro e dall'arch. Salvatore Mazzotta, il Soprintendente Gennaro Miccio, la ditta edile di Luigi D'Amore con i collaboratori. Infine presenta il Maestro Piqué con il suo curriculum vitae straordinario e augura all'assemblea che l'ascolto del concerto possa far provare nel cuore ciò che è indicato sul cartiglio in cima all'organo: "PAX", ovvero la pace divina.

L'organista comincia il concerto con un inno alla Beata Vergine

Maria, *Paso sobre la "Salve Solemne"* di P. Narcís Casanovas OSB (1747-1799), al quale fanno seguito gli altri pezzi in programma: *Preludio-Corale-Fuga in Do M BWV 545/728* di Johann Sebastian Bach (1685-1750); *Sonata*



Il M<sup>o</sup> Padre Piqué alla consolle

*in fa minore op. 65/1 Allegro moderato e serio - Adagio - Andante recitativo - Allegro assai vivace* di Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847); *Rêverie (Ricordare)* di J. Bonnet (1884-1944); *Dittico Montserratino (Fantasia su Germinans e Virolai alla Vergine di Montserrat)* di F. Civil (1895-1990); *Corale «Schmücke, dich, o liebe Seele» (Rallegrati anima mia)* di Johannes Brahms (1833-1897); *Fanfane* di J. N. Lemmens (1823-1881). Ogni brano è accolto con un caloroso applauso, che il Maestro, con umile gesto, gira al valido strumento.

Compiuto il programma musicale, la folla che gremisce la Basilica chiede il bis all'organista, che volentieri concede e alla fine è sommerso da una *standing ovation*.

Il Padre Abate chiude la serata ringraziando il Maestro Piqué per la sua fantastica esibizione e saluta i partecipanti, impartendo la benedizione divina e augurando la buona notte.

D. Massimo Apicella



In prima fila, nella chiesa affollata, il P. Abate e l'Arcivescovo di Amalfi-Cava S. E. Mons. Orazio Soricelli

## LA PAGINA DELL'OBLATO

### Cresce la famiglia degli oblato cavensi: tre nuove oblazioni Le sorelle Apicella rinnovano l'oblazione nel XXV

“Gli oblato benedettini sono uomini e donne laici che s’impegnano nella loro condizione a vivere la spiritualità di S. Benedetto”: così il P. Abate Petruzzelli ha presentato la cerimonia di oblazione che si è tenuta alla Badia nel corso della messa per la solennità della SS. Trinità, domenica 15 giugno, festa titolare della stessa abbazia.

Antonio Sabatino come postulante, Antonio Califano, Assunta Giuliano e Antonio Lamberti a formalizzare l'oblazione, Anna e Antonietta Apicella a rinnovare la loro oblazione nel XXV della loro promessa, tutti si sono accostati al faldistorio dell'abate per solennizzare le loro richieste al rappresentante della comunità monastica con l'assunzione dei relativi impegni. Cerimonia dell'oblazione che è ricalcata su quella della professione monastica disciplinata da S. Benedetto al capitolo 58 della Regola, con tanto di petizione sottoscritta sull'altare e recita, non canto, pur in lingua corrente, del *Suscipe me Domine secundum eloquium tuum* dal Salmo 118, e con la consegna al postulante del testo della Regola da conoscere e meditare, e agli oblato del libro della liturgia delle ore, della medaglia e del mantello, quali segni della militanza cui si è deciso, con adeguato discernimento, di appartenere.

La particolare graduazione degli impegni degli oblato nella festa della SS. Trinità ha raggiunto il suo apice con il rinnovo dell'oblazione delle



I nuovi oblato, da sinistra: Antonio Califano, Assunta Giuliano e Antonio Lamberti

sorelle Apicella, che, da un quarto di secolo, sono un riferimento prezioso per gli oblato cavensi. Un'oblazione la loro formalizzata con l'abate Marra e che costituisce un elemento di continuità ben in linea con la promessa di stabilità e di conversione dei costumi che S. Benedetto richiede ai monaci e da cui non sono esclusi neppure i laici che decidono di abbracciarne la spiritualità. E la stabilità, tradotta in termini laici, designa la capacità di mantenere fermi gl'impegni di conversione che si assumono in forma così solenne per farne lievito di testimonianza per il modo.

L'abate Petruzzelli ha chiesto ai nuovi e agli antichi oblato e a chi si avvia sulla strada del discernimento, oltre alla perseveranza negli'impegni assunti, di pregare per sante vocazioni monastiche che accrescano anche la famiglia dei monaci della SS. Trinità di Cava.

Le vocazioni, è noto, nascono dalla forza della testimonianza e laddove essa si traduce in affermazione delle fonti del monachismo benedettino, in sollecitudine per l'*opus Dei* come disciplinata dal Patriarca, i frutti non possono che essere adeguati alle aspettative del Padrone della messe.

Anche in questo la famiglia degli oblato cavensi è chiamata a rendere un servizio al monastero e alla comunità monastica.

Nicola Russomando

### Incontro degli Oblato del Sud a Picciano

Il convegno degli Oblato benedettini, area sud, si è svolto, sabato 7 e domenica 8 giugno presso il monastero santuario “Santa Maria di Picciano” (Matera).

Erano presenti gli oblato provenienti dai seguenti monasteri: S. Giovanni Evangelista-Lecce; S. Giacomo- Palo del Colle; S. Ruggero di Barletta; S. Maria di Cotrino -Latiano; Madonna della Scala di Noci; S. Maria del Monte Uliveto-Picciano; Badia della SS. Trinità- Cava de' Tirreni.

Il vescovo di Matera S. E. Mons. Salvatore Ligorio ha benedetto l'incontro che è stato felice e produttivo per il clima molto fraterno ed ospitale e per le riflessioni sulle relazioni. Il priore del monastero, Dom Raimondo Schiraldi OSB. Oliv., ha rivolto ai presenti il saluto di benvenuto citando il n. 26 degli Statuti degli oblato che contempla “l'utilità, dei rapporti di amicizia e collaborazione fraterna tra oblato di diversi monasteri per vivere l'ideale della spiritualità benedettina”.

Nella prima relazione l'abate emerito Dom Michelangelo Tiribilli OSB Oliv. ha descritto la figura di Santa Francesca Romana sotto il suo triplice stato sposa, madre e consacrata come modello per noi oblato benedettini. Nella seconda relazione don Venturino Lorusso OSB Oliv. ha trattato il tema: “Vivere oggi l'oblazione nella famiglia e nella laicità”.

La regola di S. Benedetto, scritta tra il 530 e il 547, è sempre attuale, non solo per i monaci, ma anche per la famiglia alla luce del Vangelo in situazioni concrete di vita umana ad iniziare dal riposo a come mangiare, lavorare, pregare, fare silenzio ecc.

Don Massimo Lapponi, benedettino dell'Abbazia di Farfa e professore di filosofia a S.

Anselmo, ha scritto un libro “S. Benedetto e la vita familiare”. L'autore afferma che oggi occorre un modello di vita associata proposto alle famiglie: il modello benedettino. Papa Francesco ha individuato il punto debole della nostra società proprio nella famiglia, infatti oltre ai suoi interventi alla visione cristiana ha indetto due assemblee sinodali per il 2014 e 2015. Nell'esortazione apostolica “La gioia del Vangelo” il Papa parla della famiglia molto ampiamente. Il segreto per battere la crisi culturale profonda che la famiglia attraversa, come tutte le comunità e i legami sociali, deriva dall'aver ridotto il matrimonio solo ad un semplice appagamento affettivo, mentre il suo scopo precipuo è che gli sposi accettino di entrare in una comunione di vita totale”.

L'obiettivo non è vincere sull'altro, ma crescere insieme, sostenersi a vicenda, avanzare nell'amore, avere la capacità di ricominciare. L'amore si costruisce giorno dopo giorno con il materiale che cambia, mentre la vita scorre. La famiglia è la cellula fondamentale della società, il luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli” (EG 66).

Lo Statuto degli Oblato all'art 21 chiede ai coniugi e ai genitori oblato che “devono con costante amore sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita e istruire nella dottrina cristiana e nelle

virtù evangeliche la prole” (LG 41,e).

Nella Regola di San Benedetto si incontra più volte la parola stabilità che non si riferisce alla stabilità fisica, ma comporta una fedeltà interiore alla realtà in cui si è inseriti. Fare scelte per tutta la vita oggi sembra impossibile perché tutto cambia rapidamente e niente dura a lungo.

Il convegno ha avuto termine con il pranzo, dopo il quale alcuni oblato hanno visitato i Sassi di Matera, grande testimonianza di una civiltà rupestre scomparsa, oggi iscritti nella lista dei patrimoni dell'UNESCO.

Antonietta Apicella



I protagonisti della giornata, da sinistra: Antonietta Apicella, Antonio Lamberti, Assunta Giuliano, P. Abate, Antonio Califano, Anna Apicella.

# Notiziario

1° aprile – 25 luglio 2014

## Dalla Badia

1° aprile – Nel pomeriggio, per la riunione del Comitato del Millennio, giungono dal Ministero dei beni culturali la **dott.ssa Alessandra Franzone**, rappresentante del Ministero, e il **dott. Angelo Gravier Oliviero**, segretario del Comitato.

2 aprile – Alle 11,30 si riunisce il Comitato del Millennio nella sala delle farfalle. Sono presenti: il P. Abate **D. Michele Petruzzelli**, il Presidente notaio **dott. Tommaso D'Amaro**, **dott.ssa Marina Giannetto**, arch. **Enrico De Nicola**, **prof. Marco Galdi**, il segretario **dott. Angelo Gravier Oliviero**, **D. Leone Morinelli**. Presenti anche la **dott.ssa Marina Fronda**, della Provincia, la **dott.ssa Alessandra Franzone**, del Ministero beni culturali, la **dott.ssa Assunta Medolla**, del Comune di Cava dei Tirreni, l'ing. **Lorenzo Criscuolo**, della Provincia, insieme ai vari direttori dei lavori e altri tecnici. Alla fine si compie un sopralluogo per rendersi conto dello stato dei lavori in corso.

5 aprile – Dopo i Vespri si tiene nella sala delle farfalle un incontro dell'associazione "Cattolici in Movimento", organizzato dalla giornalista **dott.ssa Rita Occidente Lupo**. Interessante la riflessione sulla fede affidata al P. Abate. Fra gli interventi si segnala quello del **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), Vice Presidente nazionale dell'AMCI.

6 aprile – I giovani del Millennio, invitati dal P. Abate, trascorrono un'intensa giornata in Badia, caratterizzata da momenti di preghiera, di svago e di condivisione. Il ritiro spirituale comincia alle ore 8 con le Lodi mattutine in Basilica assieme alla comunità monastica. Alle 9, nella sala delle farfalle, il P. Abate Michele Petruzzelli tiene una meditazione sulle parole della preghiera che ci ha insegnato Gesù: il Padre Nostro. Prima della Santa Messa delle 11, i ragazzi hanno modo di recitare con la comunità la preghiera di Terza. Successivamente, tutti nuovamente nella sala delle farfalle per un momento di condivisione della parola di Dio, che ha preceduto la recita

dell'ora media in Basilica e la pausa pranzo. A caratterizzare le attività ludiche pomeridiane, l'escursione all'antico acquedotto di epoca romana. A chiudere la giornata, e quindi ad anticipare i saluti, la celebrazione dei Vespri in Basilica. (Notizia di Valentino Di Domenico).

In mattinata giunge il **dott. Guido Letta**, Vice Segretario Generale Vicario della Camera, per trascorrere la domenica con la comunità. Ci tiene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione nella categoria amici e non trascura la visita al cimitero monastico.

Alla Messa delle 11 sono presenti i giornalisti **Francesco Romanelli** (1968-71) con la moglie e **Nicola Russomando** (1979-84).

7 aprile – L'avv. **Mario Putaturo Donati Viscido di Nocera**, Presidente onorario aggiunto di Cassazione, che ha affidato alla Badia il suo archivio gentilizio, viene a salutare il nuovo P. Abate, accompagnato dall'amico **dott. Gustavo Sergio**, Procuratore Generale del Tribunale dei Minorenni di Napoli.

**Pasquale Avallone** (1991-96), con la fidanzata, viene a prendere accordi per celebrare il matrimonio alla Badia. Come pilota si è dovuto trasferire in Indonesia a causa delle difficoltà della compagnia aerea europea con la quale lavorava.

8 aprile – Una troupe di Raidue effettua riprese nel monastero per la trasmissione "Sereni Variabile".

10 aprile – Il **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69) si affretta a porgere gli auguri di buona Pasqua alla comunità monastica, alla quale è vicino come ex alunno e come oblato.

11 aprile – A richiesta del **Comitato del Sacro Militare**, il P. Abate celebra la Messa in suffragio dei caduti Cavese di tutte le guerre nella Chiesa del Purgatorio.

12 aprile – Solennità di S. Alferio. Il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. La chiesa non è affollata: sono presenti oblato, co-

rale della Cattedrale e il diacono **prof. Antonio Casilli** (1960-64) e l'organista **Virgilio Russo** (1973-81).

13 aprile – Domenica delle Palme. La benedizione delle palme, officiata dal P. Abate, nonostante i capricci del tempo, si svolge regolarmente nella cappella della Sacra Famiglia, come pure la processione verso la chiesa, compiuta senza problemi sempre sotto il sole. Segue la Messa, presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia. Notiamo alcuni ex alunni: **avv. Gerardo Del Priore** (1963-66), **Nicola Russomando** (1979-84), **dott. Marco Passafiume** (1985-93) e **Giuseppe Salerno**, già prefetto in Collegio, con la moglie e il figlio Alfredo.

16 aprile – Il P. Abate e D. Gennaro, invitati dall'arcivescovo S. E. Mons. Orazio Soricelli, partecipano alla Messa Crismale nella Cattedrale di Amalfi.

17 aprile – Giovedì Santo. Alle 18,30 il P. Abate presiede la Messa "in cena Domini" e tiene l'omelia sui tre doni della giornata: Eucaristia, sacerdozio e comandamento dell'amore. Suggestiva la cerimonia della lavanda dei piedi compiuta a dodici membri dell'Associazione ADA dell'Avvocata. Al termine si porta la pisside con il SS. Sacramento nella Cappella della reposizione, allestita nella Cappella dei SS. Padri. Dopo la funzione, il P. Abate continua la tradizione di servire i monaci a cena.

18 aprile – Venerdì Santo. La liturgia "in passione Domini" si svolge alle 18,30, presieduta dal P. Abate. Il racconto dialogato della Passione è cantato in italiano da tre monaci che fanno le parti del cronista, di Cristo e della sinagoga. Non mancano ex alunni alla celebrazione: **Nicola Russomando** (1979-84) e **Marco Giordano** (1997-02).

Alla cena i monaci ascoltano, secondo tradizione, il "Pianto della Madonna", attribuito a S. Bernardo, cantato in latino da un confratello.

19 aprile – Sabato Santo. La giornata si presenta piovosa e fredda: sembra la vigilia di Natale.

Nel pomeriggio **Francesco Romanelli** (1968-71) viene per gli auguri alla comunità prima di tuffarsi nel suo Cilento.

La Veglia pasquale comincia alle 22, presieduta dal P. Abate. Il **prof. Antonio Casilli** (1960-64) svolge l'ufficio di diacono.

All'intonazione del *Gloria*, che coincide con la mezzanotte, si sciolgono le campane che annunciano la risurrezione. Dopo il Vangelo il P. Abate tiene un'appropriata omelia ai fedeli che vengono dai centri vicini. Non si nota folla di ex alunni: oltre il diacono, c'è l'organista **Virgilio Russo** (1973-81), che, anche senza il grande organo, che è in restauro, sa fare miracoli con la sua corale.

20 aprile – Al mattino si preannuncia una Pasqua senza sole e, in più, bagnata. Non manca, tuttavia, il movimento per gli auguri: il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) è il primo che "visita" i suoi monaci.

Alle 11 il P. Abate presiede la solenne celebrazione. Tutto si svolge sul presbitero, essendo ancora il coro occupato dai ponteggi per il restauro dell'organo. Il P. Abate tiene l'omelia e, al termine della Messa, imparte la benedizione papale con indulgenza plenaria. Alla fine si riversano in sacrestia ex alunni, oblato, membri della



Il 2 aprile riunione alla Badia del Comitato Nazionale del Millennio con rappresentanti del Ministero dei beni culturali, della Provincia, del Comune di Cava e della Soprintendenza.

corale e amici per porgere gli auguri di rito alla comunità. Tra gli ex alunni notiamo: **ing. Umberto Faella** (1951-55) con la signora, **Vittorio Ferri** (1962-65), **Giulio Cascone** (1976-81) con la moglie, disceso da Milano a Gragnano per la festa, **Giuseppe Trezza** (1980-85), **avv. Gaetano Ciancio** (1981-86), **Silvano Pesante** (1974-83) con la moglie e i due bimbi, **Luigi D'Amore** (1974-77) con la moglie e le due figlie, **Manuele Napoli** (1989-92).

21 aprile – Molta gente compie la gita della Pasquetta riversandosi per i sentieri delle montagne vicine alla Badia e godendosi la bella giornata di sole, che si desiderava.

23 aprile – Il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Priore conventuale di Farfa, nel pomeriggio è alla Badia per benedire il matrimonio di un ex alunno della Badia. L'urgenza del rientro a Bassano Romano, dove sono riuniti i Superiori dei monasteri italiani, riduce la piacevole conversazione con i monaci.

26 aprile – Durante il pranzo si scatena un improvviso temporale, che causa in un momento l'allagamento della zona prossima al chiostro. Anche nei dintorni si è parlato di bomba d'acqua.

27 aprile – Dopo la Messa domenicale si presentano alcuni ex alunni per un saluto: **Giuseppe Adinolfi** (1953-56), accompagnato dalla moglie (ora sono frequenti i loro voli in Spagna per far visita ai figli che lì hanno la loro attività); il **dott. Ugo Senatore** (1980-83), ancora alle prese con esami per ottenere l'insegnamento nelle scuole superiori; **Marco Giordano** (1997-02), che porta con ritardo la notizia del primo bimbo Emanuel Antonio.

30 aprile – I restauratori completano i lavori nella sala dell'archivio e rimuovono i sigilli e le chiusure dei cassetti e degli armadi. Un sospiro di sollievo per gli studiosi.

1° maggio – **Luigi Tartaglia** (1976-82), dopo una lunga assenza, decide di rivedere la Badia con la moglie e i tre ragazzi: Marzia (Il liceo scientifico) e i gemelli Carlo e Guerino (Il media). Ci tiene a conservare l'indirizzo di Aquilonia, anche se per il lavoro, come responsabile della SNAM Rete Gas di Avezzano, è costretto a percorrere ogni giorno l'Abruzzo.

**Virgilio Di Palma** (1989-90), dopo quasi 25 anni, conduce la moglie e i bimbi e tanti amici a conoscere la Badia. Tutto bene con il lavoro: attività commerciale gestita in famiglia.

3 maggio – Alle 10,30 si tiene il convegno degli ex alunni alla Badia, stabilito nel Consiglio Direttivo del 21 marzo, sul primo anno di pontificato di papa Francesco. Lo scarso numero dei partecipanti non è dovuto alla giornata piovosa ma al fatto che l'annuncio su "Ascolta" non è arrivato in tempo. Si pretendeva troppo dalle poste! Del Direttivo sono presenti l'**avv. Antonino Cuomo**, il **prof. Domenico Dalesandri**, il **dott. Giuseppe Battimelli** e la **dott.ssa Barbara Casilli**. Del convegno si riferisce a parte.

8 maggio – Alle 12 si recita in Cattedrale la Supplica alla Madonna di Pompei, presente la comunità e alcuni ex alunni: il **geom. Luigi Marone** (1949-51) con la moglie e il figlio Giuseppe (per loro è bello pregare alla Badia nell'anniversario del matrimonio) e **Vittorio Ferri** (1962-65).

10 maggio – Il P. Abate si reca a Perdifumo per un convegno storico presso l'ex monastero di S. Arcangelo, governato da S. Pietro Abate. Il tema che tratta è la spiritualità benedettina.

11 maggio – Dopo la Messa saluta la comunità il **dott. Luigi Gugliucci** (1954-56) con la moglie, accompagnato dall'amico **dott. Albino Petraglia**, pure con la moglie.

17 maggio – Nella sala delle farfalle ha luogo un incontro dell'Asl di Pregiato, reparto psichiatria, diretto dal dott. Alfredo Bisogno, con la partecipazione del P. Abate. Segue l'inaugurazione di una mostra di manufatti (quadri e ceramiche) nella portineria.

Ai Vespri partecipano il **dott. Angelo Scelzo**, Vice Direttore della Sala stampa della S. Sede e il **P. Gianfranco Grieco**, già redattore dell'«Osservatore Romano», accompagnati dal **prof. Armando Lamberti**, dell'Università di Salerno.

19 maggio – Il P. Abate partecipa alla Conferenza Episcopale Italiana che si tiene a Roma. Alle 17 iniziano i lavori con il discorso di papa Francesco (se ne riferisce a parte), che saluta tutti i presenti uno per uno, compreso, naturalmente, il nostro P. Abate, che chiede una benedizione per la comunità monastica.

21 maggio – **Andrea Canzanelli** (1983-88), in giro per l'Italia con il maestro dei novizi dei Padri Stimmatini di Trento e altri due giovani, fa tappa alla Badia per mostrare i tesori a lui ben noti.

24 maggio – Fa visita al P. Abate la Madre Abbadessa di Eboli **Donna Geltrude Landi**, accompagnata dal cappellano e da una ragazza.

Ritorna dopo tanti anni da Baronissi (mica... dall'Australia!) il **dott. Francesco Cuoco** (1947-49), accompagnato dalla figlia, in cerca di ricordi del suo tempo di Collegio e, soprattutto, dei compagni di classe, di cui si porta l'elenco come preziosa reliquia.

25 maggio – La **prof.ssa Francesca Gasparini** (1988-90) conduce il suo secondo bambino a conoscere la Badia. Per ora è l'unica fonte per conoscere le notizie del fratello Andrea (1987-92), residente negli Stati Uniti, e della sorella Maria Chiara (1991-98), in giro per il mondo. Solo lei è vicina ai genitori e insegna lettere in una scuola superiore di Maiori.

28 maggio – Finalmente è rimossa completamente l'impalcatura servita in coro per il restauro dell'organo.

La **prof.ssa Francesca Russo** (1988-91/1992-93) compie una passeggiata salutare verso la Badia. È docente di filosofia presso l'accademia militare "Nunziatella" di Napoli.

1° giugno – Per la solennità dell'Ascensione presiede la Messa il P. Abate e tiene l'omelia.

Alla fine alcuni ex alunni salutano la comunità: **Nicola Russomando** (1979-84), **dott. Pasquale Iannoto** (1964-67), **avv. Gaetano Ciancio** (1981-86). Non il solo saluto porta la **dott.ssa Anna Cardaropoli** (1993-98): accompagnata dal fidanzato, comunica che intende sposarsi alla Badia e che, per medicina generale, ha ottenuto un incarico presso l'Università Cattolica di Roma, dove conseguì la laurea.

2 giugno – La festa nazionale si avverte solo da un certo viavai per i sentieri delle montagne circostanti la Badia.

**Raffaele Crescenzo** (1977-80) sente il bisogno di tuffarsi nella pace della Badia, anche se, con un velo di mestizia, ricorda le liete e rumorose scampagnate che compiva con i suoi bambini, ora grandi e... autonomi. Per fortuna il lavoro è medicina di tutto.

3 giugno – Il P. Abate si reca a S. Agnello, dove oggi e domani si riunisce la Conferenza Episcopale Campana. Profitta dell'occasione per far visita al prof. Nicola Ruggiero, che ha deciso di donare libri alla Biblioteca e alcuni reperti archeologici alla comunità monastica.

5 giugno – Alle 19, nella Cattedrale, l'istituto comprensivo "Giovanni XXIII" di Cava presenta un concerto per orchestra e coro nel quale protagonisti sono gli alunni dell'istituto, coadiuvati e diretti dai docenti, in primis il dirigente scolastico **prof. Maurizio de Gemmis**.

8 giugno – Per la solennità di Pentecoste il P. Abate presiede la Messa e amministra la cresima a cinque giovani.

Tra gli ex alunni, oltre il diacono **prof. Antonio Casilli** e l'organista **Virgilio Russo**, si rivedono **Raffaele Schettino** (1982-86) con la moglie e i due ragazzi Giuseppe e Michelangelo, desideroso di vedere e far vedere il suo Collegio, e **Nicola Russomando** (1979-84), immancabile nelle grandi solennità.

9 giugno – Anche quest'anno, il lunedì di Pentecoste, si è rinnovato il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Madonna Avvocata, sopra Maiori. Complice il bel tempo, migliaia di pellegrini, non soltanto cavesi, sin dalle prime luci dell'alba si sono inerpicati sul sentiero che dalla Badia di Cava conduce al Santuario sul Monte Falesio. Le Messe sono celebrate ogni ora. L'ultima, dopo le ore 11, è presieduta per la prima volta dal Padre Abate D. Michele Petruzzelli, il quale nella sua omelia si sofferma sulla figura della Vergine Maria, affidando alla Sua materna protezione il cammino che gli è stato affidato alla Badia di Cava. Al termine del solenne Pontificale, la caratteristica processione con la statua



Un aspetto della sala del convegno dell'Associazione ex alunni tenuto alla Badia il 3 maggio

della Madonna Avvocata, accompagnata dal tradizionale canto dell'*Evviva Maria*, raggiunge la grotta dove apparve in sogno al pastore Gabriele nel 1485. (Notizia di Valentino Di Domenico).

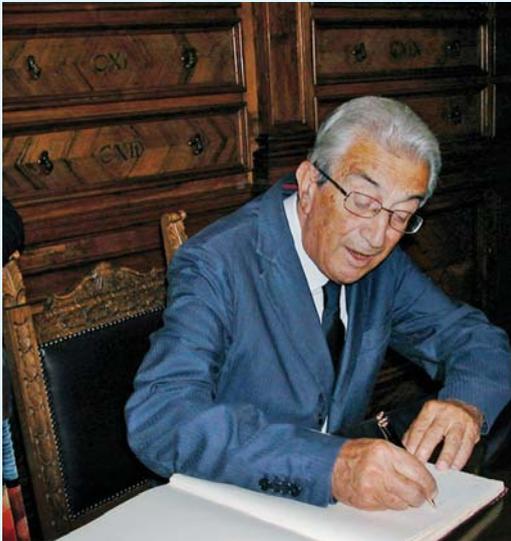
Gli organari fanno un passo avanti nel lavoro: cominciano la fase finale di accordatura e intonazione.

15 giugno – Solennità della SS. Trinità, titolare della Badia. Alle 11, la Messa solenne presieduta dal P. Abate, durante la quale si svolgono alcune funzioni per gli oblati, di cui si riferisce nella "Pagina dell'oblato".

Tra gli ex alunni sono presenti **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Nicola Russomando** (1979-84), con il taccuino del giornalista... per "Ascolta".

16 giugno – Tutta la giornata è una sequenza di tuoni e scrosci di pioggia più o meno intensi. D'altra parte, si diffondono notizie di danni rilevanti in diverse zone, a cominciare da Napoli e da Roma.

19 giugno – Il **prof. Luigi Mazzella**, Vice Presidente della Corte Costituzionale, accompagnato da autorità cavesi, visita la Badia, accolto e guidato dal P. Abate. Al seguito, tra gli altri, il **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63), come past President dei Lions.



Il Vice Presidente della Corte Costituzionale prof. Luigi Mazzella in visita alla Biblioteca della Badia

20 giugno – Giunge **S. E. Mons. Leonardo Bonanno**, vescovo di S. Marco Argentano-Scalca, che compie una rapida visita della Badia ed è gradito ospite alla mensa monastica insieme con il cancelliere della curia.

22 giugno – Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore. Il P. Abate presiede la Messa e tiene l'omelia.

**Nicola Russomando** (1979-84), presente alla Messa, conferma e concorda la sua collaborazione ad "Ascolta", condividendo anche la linea di non ridurre le pagine, nonostante le persistenti difficoltà.

27-29 giugno – Ha luogo alla Badia il week end vocazionale, di cui si riferisce a parte.

29 giugno – Presiede la Messa il P. Abate in occasione del week end vocazionale. Notiamo gli ex alunni **Vittorio Ferri** (1962-65), **Nicola Russomando** (1979-84) e il **prof. Nicola Senatore** (prof. 1972-73), il quale, con la moglie, fa da cicerone al figlio ormai trapiantato in Lussemburgo.

Nel pomeriggio **Valentino De Santis** (1990-94) viene a fare una preghiera in chiesa e a dare la bella notizia del matrimonio che sarà celebrato l'anno prossimo.



Il P. Abate Petruzzelli presiede la festa dell'Avvocata sopra Maiori il 9 giugno

30 giugno – Una quindicina di sacerdoti romani, insieme con **S. E. Mons. Paolo Salvaggi**, vescovo ausiliare settore Ovest, vengono a trascorrere una "settimana di fraternità" alla Badia con un programma di escursioni nei dintorni.

6 luglio – Dopo la Messa domenicale si presenta il **dott. Rosario Manisera** (1962-68) con la sorella, della quale è ospite durante la scorribanda campana. Presenta l'ultimo suo libro, sempre sul mondo giapponese.

7 luglio – Gli organari della ditta Mascioni concludono la revisione dell'organo con le ultime operazioni che sono state l'accordatura e l'intonazione. Coordinatore dei lavori, sempre presente, è stato il M° Gabriel Marchi.

8 luglio – In viaggio da Roma al suo monastero di S. Martino delle Scale, il **P. D. Fabrizio Cicchetti** fa sosta alla Badia, ospite gradito della comunità.

10 luglio - Vengono tolte le impalcature nella sala dei protocolli dell'archivio e appaiono gli affreschi restaurati.

11 luglio – La solennità di S. Benedetto si celebra con orario feriale: Messa alle 7,30 presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia. Oltre l'organista, sono presenti diversi oblati e altri pochi fedeli.

In tarda serata giunge il benedettino **P. Jordi-Agusti Piqué i Collado**, dell'Abbazia di Montserrat, che domani inaugurerà l'organo, accompagnato dal **P. Alfredo Simòn**, dell'Abbazia di Valle de Los Caidos, presso Madrid.

12 luglio – Alle 20, concerto d'inaugurazione dell'organo restaurato, di cui si riferisce a parte.



Il benedettino Padre Piqué inaugura l'organo della Badia

Nella folla si nota il **dott. Giuseppe Battimelli** (1960-71) con tutta la famiglia.

13 luglio – Festa esterna di S. Felicità. Alle 6 ci dà il buon giorno una fitta, fragorosa pioggia che dura una buona mezz'ora. Alle 19 il P. Abate presiede la Messa solenne di S. Felicità e Figli martiri, seguita dalla processione fino al bivio di Corpo di Cava. Vi partecipano la Congrega di Corpo di Cava, gli oblati che indossano i loro mantelli, la comunità e un buon numero di fedeli.

**Marta Zingaro** (1995-00) viene con il fidanzato a trattare del prossimo matrimonio che sarà celebrato alla Badia. È soddisfatta dell'attività che svolge nell'esercito da diversi anni.

14 luglio – Il monaco **D. Raimondo Gabriele** e il postulante **Pasquale Mariniello** si recano a Norcia per partecipare al convegno intercongregazionale estivo per i giovani e le giovani dei nostri monasteri.

16 luglio – **Mons. Orazio Pepe** (1980-83), Capo ufficio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata, profittando delle vacanze che trascorre a Bellosguardo, suo paese nativo, viene a salutare il P. Abate e la comunità e partecipa alla mensa monastica.

17 luglio – Il **dott. Raffaele Parziale** (1996-99), insieme con la fidanzata, viene a concludere gli accordi per il prossimo matrimonio alla Badia.

19 luglio – L'ing. **Giuseppe Dragone** (1993-98), insieme con la mamma, ritorna per predisporre tutto per il matrimonio che sarà celebrato alla Badia in settembre.

Alle 20 si tiene in Cattedrale il concerto d'organo del **M° Walter D'Arcangelo**. Tra i molti presenti, notiamo gli ex alunni **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) con la moglie e la figlia Paola, **Nicola Russomando** (1979-84) e il **prof. Pasquale Di Domenico** (prof. 1978-80) che presenta due suoi volumi: da pensionato si è dedicato completamente alla letteratura e all'agricoltura.

20 luglio – Giornata di ritiro per i giovani del Millennio, aperta a tutti i giovani e adulti che desiderano parteciparvi. È impegnato in prima persona il P. Abate. Il primo appuntamento è alle ore 8 con il canto delle Lodi insieme con la comunità. Alle 19 il saluto e la partenza.



Il 23 luglio S. E. Mons. Enrico Dal Covolo, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, offre ai monaci una meditazione

21 luglio – Alle 8 cielo oscuro e vento annunciano pioggia, che verrà nel pomeriggio per oltre un'ora e con discreta intensità.

22 luglio – Sembra l'autunno. Puntuale al mattino il brontolio dei tuoni che attraversa il cielo e poi la pioggia.

23 luglio – In serata S. E. Mons. Enrico Dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense, fa visita alla comunità, alla quale fa un doppio dono: la sua parola sulla *lectio divina*, conversando con semplicità sulla terrazza presso il capitolo, e la partecipazione alla cena monastica. Lo accompagna il prof. Armando Lamberti, dell'Università di Salerno.

25 luglio - Il dott. Maurizio Rinaldi (1977-82) anticipa la partenza da Palinuro per l'ospedale San Leonardo di Salerno per concedersi il piacere di una sosta alla Badia. Buone notizie sull'attività di ginecologo (fra poco non farà più il pendolare) e sulla famiglia, con al centro il piccolo Luigi, già in I elementare.

## Giubileo sacerdotale

Il 2 luglio, nella Cattedrale di Vallo della Lucania, Mons. Aniello Scavarelli (1953-64), Parroco della stessa Cattedrale vallese, ha ringraziato il Signore per i 50 anni di sacerdozio con la concelebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Vescovo diocesano S. E. Mons. Ciro Miniero, alla quale hanno partecipato il Vescovo emerito di Vallo S. E. Mons. Giuseppe Casale, molti confratelli sacerdoti e numerosi fedeli provenienti da Santa Barbara, suo paese d'origine, e dalle varie parrocchie dove ha esercitato il suo ministero. Dalla Badia e dall'Associazione auguri di fecondo apostolato e soprattutto di santità.

## Segnalazioni

Ai lavori in Badia, finanziati in massima parte dalla legge del Millennio, riteniamo doveroso aggiungere l'opera volontaria e generosa del sig. Raffaele D'Acunto, il quale nei mesi scorsi ha provveduto alla disinfezione e disinfestazione dei confessionali della Cattedrale, degli schienali della sala capitolare e della sacrestia, riprogettandosi di trattare anche il coro.

\*\*\*

Nella prima settimana del mese di luglio il Commissario Straordinario dell'Azienda di Sogorno di Cava dei Tirreni, arch. Carmine Salsano, ha proposto agli enti competenti la richiesta di avviare la pratica per il riconoscimento della Badia di Cava quale patrimonio dell'Unesco.

\*\*\*

Il sig. Mario Giannattasio, già funzionario delle Ferrovie dello Stato, residente a Roma, con la mediazione dell'amico comune prof. Luigi Torraca, dell'Università di Salerno, ha donato alla comunità monastica la sua pregevole collezione di 33 pianete, ritirate dal P. Abate il 25 aprile.

## Nozze

23 aprile – Nella Cattedrale della Badia di Cava, Pierpaolo Palessandolo (2002-05) con Stefania Vitale. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

## Nascite

4 febbraio – A Salerno, Emanuel Antonio, primogenito di Marco Giordano (1997-02) e Patrizia De Rosa.

23 aprile – A Cava dei Tirreni, Giorgia, secondogenita del dott. Massimo Siani (1984-89) e di Elena Baldi.

## In pace

28 maggio – A Padova, improvvisamente, la sig.ra Maria Teresa Freguglia, moglie del prof. Michele Mega (1937-43).

3 luglio – A Napoli, la prof.ssa Lina Petrosino, moglie del sig. Antonio Annunziata (1949-52).

9 luglio – Ad Aprilia (Latina), Mons. Vincenzo (come religioso D. Mauro) Di Muro (1955-67).

15 luglio – A Mercato San Severino, il giovane sig. Santo Iannone (1997-00).

Solo ora apprendiamo che è deceduto, il 3 gennaio 2013, il rag. Vittorio Mauro (1944-45).

## Ricordato il P. Abate Mifsud

Il 5 giugno, nel centenario della nascita, per iniziativa del prof. Antonio Santonastaso (1953-58), il P. Abate D. Angelo Mifsud, monaco della Badia di Cava e poi Abate di S. Martino delle Scale, è stato ricordato con celebrazioni di Messe di suffragio in diversi monasteri. Alla Badia di Cava fu docente di francese (1945-57/1963-64), bibliotecario (1949-67) e maestro dei novizi (1955-67).

## Collaboratori

Per questo numero hanno collaborato con la redazione: Giuseppe Battimelli, Valentino Di Domenico e Nicola Russomando.

## QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI  
BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 10 Abbonamento "Ascolta"

L'anno sociale decorre dal 1° settembre



Questa testata aderisce all'Associazione Giornalisti Cava Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922

c.c.p. n. 16407843

**P. D. Leone Morinelli**  
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79  
Tipografia Tirrena

Via Caliri, 36 - tel. 089.468555

84013 Cava de' Tirreni

ASCOLTA- Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

## CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.